

FEBBRAIO 1983



# LA PARROCCHIA

DI S. BARTOLOMEO

VALFENERA D'ASTI

# L'AMORE

---

Un giorno un dottore della legge chiese a Gesù:

«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?

Gli rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti».

Da queste parole si capisce come l'AMORE sia veramente il fondamento di tutto il cristianesimo.

Se viene a mancare questo AMORE nella nostra vita, non illudiamoci, non possiamo più essere chiamati cristiani.

Gesù lo chiama il «SUO COMANDAMENTO»:

«Questo è il **mio comandamento**:

chi vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati».

Inoltre lo insegna continuamente, come vediamo nel Vangelo.

I suoi Apostoli, poi, faranno lo stesso. Per cui S. Giovanni, il prediletto di Gesù, vecchio cadente, non potendo più predicare ripeteva continuamente ai primi cristiani:

«Figlioli miei, amatevi l'un l'altro.

Figlioli miei, amatevi l'un l'altro».

Tale comando però non ci fu soltanto trasmesso a parole, lo stesso Padre, Gesù e gli Apostoli, ce ne diedero prima l'esempio.

## **DIO PADRE:**

Amò tanto gli uomini che mandò il suo Figlio Unigenito nel mondo, affinché per mezzo suo essi potessero ancora avere la vita eterna.

In questa frase è racchiuso tutto l'Amore di Dio per l'uomo.

ma chi lo può veramente capire?

DIO, AMORE INFINITO, Lui che crea ogni cosa, si trova un giorno davanti ad uno dei suoi esseri più piccoli: l'uomo, che si ribella a Lui e diventa suo nemico. Lo dovrebbe castigare, lo dovrebbe distruggere... No, il suo Amore è troppo grande: è Amore infinito di Padre.

Allora manda il suo Unigenito Figlio a farsi verme, tra quei vermi, e a morire per lavare nel suo sangue le loro brutture.

**GESÙ:** Figlio dell'Amore Infinito, accetta questo comando del Padre e viene in terra a farsi uomo.

Si fa uomo: per amore

Nasce in una stalla: per amore

Nasce povero: per amore

Lavorò 30 anni da artigiano: per amore

Lavorò umilmente: per amore

Dopo 30 anni, lasciò la casa e la Mamma: per amore

E fece del bene a tutti: per amore

Lo facevano soffrire ed odiavano a morte: e Lui AMAVA



E tanto amò questi poveri uomini, che un giorno si lasciò caricare sulle spalle una pesante croce e poi conficcare su di essa: **PER SALVARLI**  
E prima di questo, volle ancora loro donarsi in cibo nella Ss.ma Eucarestia:  
**SACRAMENTO DELL'AMORE.**

#### **GLI APOSTOLI:**

sull'esempio del Maestro spesero tutta la vita per il bene dei fratelli e infine la donarono tutti per suo Amore, subendo il martirio.  
Ecco dunque, o fratelli e sorelle, dove sta il vero Cristianesimo: nell'Amore.  
Togliete l'Amore ed il Cristianesimo non esiste più.

#### **COME DEVE ESSERE QUESTO AMORE, CHE CI FA VERI CRISTIANI E CI SALVA?**

Non basta dire di amare, ma bisogna vivere secondo questo amore, bisogna vivere l'AMORE.  
«Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli,  
ma colui che **FA LA VOLONTÀ** del Padre mio che è nei cieli».

**FARE:** ecco quello che conta.

La legge di Gesù è legge d'Amore ed esige perciò una vita di Amore.

Si è veri seguaci di Gesù, solo se si «**FA**».

Una volta un dottore della legge disse a Gesù:

«Maestro, che devo **FARE** per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo... e il prossimo tuo come te stesso».

E Gesù: «Hai risposto bene: **FA' QUESTO E VIVRAI**».

Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandogli olio e vino. Poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno

seguinte, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno".

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Gesù gli disse: «**VA' E ANCHE TU FA LO STESSO**».

**FARE:** ecco la via insegnata da Gesù.

Oggi il mondo si perde non tanto perché ci sia poca dottrina o scienza, quanto piuttosto perché non si vive l'AMORE.

Quanti purtroppo, anche cristiani, nella loro vita non amano!

Chiediamo dunque al Signore la grazia del vero AMORE, perché sappiamo:

«Amare sempre

Amare solo

Amare tutti

Amare a tutti i costi

Amare anche stando zitti

Amare a fatti». (D. Arnaboldi)

Il Signore Gesù, nel suo amore infinito, ci esaudisca aiutandoci a fare dell'AMORE il centro della vita.

Con affetto, il vostro Parroco **Don Felice**

O Cristo, nostro unico Mediatore, tu ci sei necessario  
per vivere in comunione con Dio Padre:  
per diventare con te, che sei suo Figlio unico e Signore nostro,  
suoi figli adottivi:  
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario,  
o solo vero Maestro delle verità recondite e indispensabili alla vita,  
per conoscere il nostro essere, il nostro destino e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,  
per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla,  
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità,  
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o grande Paziente dei nostri dolori,  
per conoscere il senso della sofferenza  
e per dare ad essa un valore d'espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o Vincitore della morte,  
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,  
e per avere certezza che non tradisce in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio con noi,  
per imparare l'amore vero,  
e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità  
la nostra via faticosa.

Fino all'incontro finale  
con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli.  
Così sia.

*Dalla Pastorale di Mons. G.B. Montini Arcivescovo di Milano*

# IL NATALE CONTINUA

Natale è passato. Sembra che non resti più nulla, o quasi, di quei giorni; si sono disfatti i presepi, sono state smontate le «luminarie» per le vie, restano soltanto i cosiddetti «saldi» con cui consumare gli avanzi delle spese natalizie.

Ma non è giusto essere così pessimisti, non è leale: non è vero che tutto sia sfumato e non rimanga più nulla. Certi giorni non passano inutilmente, perché il cuore dell'uomo non sa dimenticare le sue esperienze più belle, e mantiene dentro di sé l'effetto di quanto ha goduto e vissuto: resta nell'uomo un insieme di realtà e di valori, una sinfonia di voci, che conservano una certezza sulla quale fondare altri passi e altri momenti.

Di fatto, per dei credenti, il Natale ha aperto ancora una volta la certezza di una presenza concreta di Dio, di una solitudine vinta per sempre, di una forza che ci viene continuamente «rifornita» da Colui che è venuto ad abitare con noi. È questa certezza che si è fatta più viva e ha ricostruito un senso di fiducia e quindi una volontà di impegno, un progetto di vita, che non si lascia deludere dagli avvenimenti quotidiani e riemergere a ogni ondata che tenta di soffocarlo.

Per noi, cristiani, il Natale continua, e continua in quel mistero di Nazaret che sconvolge ed entusiasma allo stesso tempo: è il mistero di un Dio che si nasconde nella vita quotidiana, di un uomo uguale a tutti gli altri, assorbito dal suo lavoro e dalla preoccupazione dell'esistenza, ma che sotto queste apparenze mantiene sempre la sua realtà divina e continua a essere, per l'uomo di tutti i tempi, un richiamo e un invito.

Possiamo pensare che per noi, questo tempo, è l'occasione per riscoprire il valore del nostro lavoro, della nostra fatica così spesso pesante e sterile e degli ingranaggi arrugginiti dei rapporti con il prossimo, è l'invito a cercare sotto la realtà dura e deludente di tanti insuccessi, di malintesi, di incomprendimenti, di attese svanite e di programmi disfatti. La nostra esperienza quotidiana,

prende così un altro colore, e ai nostri occhi rivela un altro contenuto: non si tratta soltanto di un susseguirsi monotono di cose e di persone, un ripetersi noioso di situazioni quasi mai gratificanti, ma in verità si tratta di un mistero di nascondimento, di una grandezza che sottostà a espressioni sbiadite e meschine.

Il mistero di Dio che vive nell'oscurità di un paesino e di un mestiere povero e pesante, e non si rifiuta di passare per una persona qualunque, vivendo alla stregua di tutti i suoi simili, ci svela una realtà troppo importante per noi: il nostro lavoro, il nostro vivere e il nostro lottare quotidiano, il nostro riuscire e non riuscire, vanno ben al di là dei loro limiti visibili e diventano prezioso materiale da costruzione. È proprio la quotidianità che diventa straordinarietà, è la povertà che diventa ricchezza, è l'umiltà che diventa grandezza: nulla più dell'uomo è meschino e inutile, nulla è negativo o banale.

Tutto è stato assunto da quell'uomo che è anche Dio, e tutto ha ricevuto da lui quel valore di infinito e di eterno che lui solo può e sa dare: tutto è diventato un mezzo, un modo, una occasione per qualcosa di molto più grande. Come l'umanità di Gesù è stata il veicolo della sua divinità e attraverso quella tutto ciò che è umano in lui è anche divino, così anche in noi nulla più è solamente umano.

Ma questa certezza che viene dalla fede, esige di essere accettata e realizzata nel tessuto concreto del vivere: esige di diventare un animo, uno stile, una modalità concreta. C'è un modo per vivere la nostra realtà quotidiana che è cristiano e si mette in contatto con la realtà del Cristo, c'è una possibilità per trasformare il banale in grandioso: nulla avviene magicamente e senza di noi, nulla si trasforma passivamente o fatalisticamente, ma soltanto se noi abbiamo la consapevolezza e l'intenzione di aggiungerci alla stessa esperienza di Cristo, se cerchiamo quella comunione con lui che non viene soltanto dal

nostro essere uomini come lui, ma anche e soprattutto dal nostro accogliere in noi il suo spirito e dal metterci in sintonia con lui.

Il Natale ci ha insegnato che non ci vuole molto per essere felici: basta un po' di amore, di bontà, di apertura d'animo.

Non sono le grandi cose che rendono grande l'uomo, ma l'animo grande: ora, il mistero di Gesù nascosto a Nazaret, ci ribadisce il medesimo concetto e ci invita a cercare nel concreto e nel piccolo disegno di ogni giorno, le grandi linee della presenza di Dio e della sua azione di salvezza.

Il nostro lavoro umile e onesto, il nostro coraggio fedele e generoso, la nostra bontà sensibile e aperta, sono i mezzi poveri ma sicuri per godere ogni giorno la misura di gioia assicurata da Dio alla nostra esistenza e al tempo stesso per offrire al mondo la nostra misura di collaborazione e di costruzione nel senso voluto da Dio, nel senso cioè della sal-

vezza. La vita nascosta di Gesù a Nazaret eleva a una dignità divina le piccole sofferenze e fatiche che accompagnano il lavoro, l'amore, le relazioni familiari, il convivere abituale con sconosciuti e persino con quelli con cui meno siamo in sintonia: tutto prende il valore della redenzione che è già cominciata e che precisamente scava nella realtà più abituale e meno appariscente.

La gioia del Natale continua nella gioia di una presenza sicura e intima, affidata non tanto a parole o a gesti straordinari, quanto al mistero di Dio che, dopo il suo manifestarsi in una epifania riconosciuta da qualcuno, ora sceglie il silenzio e il nascondimento della solita vita di tutti. È qui che sgorga inesauribile la vitalità perenne che si trasmette a ogni uomo.

**Giorgio Basadonna**

*Avvenire*, 14-1-1983

## FAMIGLIA, PICCOLA CHIESA

La vostra casa deve essere  
la piccola chiesa:  
dove pregate,  
dove vi santificate,  
dove diventate migliori,  
dove la grazia si espande in voi;  
dove la fede  
riceve la sua testimonianza,  
dove la speranza  
si esercita ogni giorno;  
dove riprendete ad ogni alba  
il vostro cammino,  
dove anticipate il vostro purgatorio,  
dove mortificate la sensibilità  
e accogliete con pazienza  
le prove quotidiane,  
le incomprensioni, gli imprevisti;  
dove sorridendo a una parola amara  
non dando ascolto  
all'egoismo vostro e altrui,  
dominando gli impulsi,  
vi donate con generosità  
in carità fiduciosa.



# Verso l'Assoluto

Una delle più belle figure della Chiesa Torinese, è quella di Pier Giorgio Frassati.

Lo stesso Giovanni Paolo II lo indica come modello di « LAICO »: Pier Giorgio Frassati ci mostra al vivo cosa significhi veramente, per un giovane laico, dare una risposta concreta al « Vieni e seguimi ».

In 24 anni di vita ha anticipato la stagione conciliare; prototipo di laico dinamico e risoluto, che punta alla trasfigurazione della società. Con la parola laico non intendo anticlericale, bensì uomo in cui non ci siano « stonature tra credere ed agire », e questo per un cristiano è possibile attraverso un profondo ed amichevole rapporto con Cristo, facendo di lui l'unico valore della nostra vita, primo ed ultimo AMORE.

Questo, Pier Giorgio Frassati è riuscito ad ottenerlo attraverso una quotidiana esperienza caritativa, una vita di preghiera e sacramenti, intensamente vissuta, una applicazione « testarda » al suo lavoro.

Una domanda si pose sempre, ed anche noi dobbiamo farcela: « *Chi è il cristiano, e qual è il suo posto nella società* »? Ci vuole coraggio per mettere in discussione la nostra identità ed il nostro essere cristiani. È essenziale una condizione: prendere sul serio il segreto, il paradosso, il mistero della Incarnazione di Cristo, della sua morte e della sua risurrezione, segno di una Speranza Celeste, ma che si deve concretizzare già su questa terra. La nostra vita quotidiana, anche le banalità, devono avere un sapore di Infinito, perché portiamo nei corpi la memoria di Colui « che ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana ». Però per poter essere credibili agli occhi degli altri, specie dei più lontani da noi, dobbiamo prima di tutto viverla con Gioia. Questa Gioia trasparì sempre da Pier Giorgio. Tutti coloro che lo incontrarono, se lo ricordano come un ragazzo fracassone, pieno di energie, che però al momento opportuno sapeva diventare « serio ». In secondo luogo il nostro deve essere un cristianesimo integrale, nel senso che non dobbiamo avere discrepanze tra il vivere ed il credere. Certamente anche noi, come Pier Giorgio, diremo che il pulpito che predica non è dei migliori però se ci anima un reale desiderio di Cristo, sarà proprio Lui a far risplendere le nostre opere agli occhi del mondo.

Per terza cosa una vera vita cristiana dà il desiderio di servire il prossimo; questo non per filantropia, ma per Amore, come dice il Papa in una sua omelia: « ... l'unico atteggiamento concreto è l'attenzione alla persona, la considerazione della persona, cioè l'Amore... ». Ciò viene prima di ogni analisi, di ogni simpatia, di ogni commozione e può sopportare anche una mancanza di risultati concreti.

Dio dà quotidianamente opportunità per amare i fratelli: la famiglia, il lavoro e coloro che con noi lo svolgono, infine attraverso forme di carità che esulano dalle normali occupazioni. Per chi ha il « pallino » della politica può essere l'impegno diretto nelle diverse strutture sociali; chi preferisce lavorare all'interno della comunità parrocchiale può rendersi utile facendo catechismo, organizzando gruppi giovanili e non, aperti alla necessità del mondo circostante: dal gruppo missionario a quello che si interessa degli anziani. In quest'ultimo ambito a noi Valfeneresi è stata data una opportunità meravigliosa: quella del volontariato alla Casa di Riposo. Quest'estate ho sperimentato in prima persona cosa voglia dire servire i più deboli ed emarginati e quanto sia utile per la propria crescita spirituale; Pier Giorgio fu volontario cottolenghino e spinse molti suoi amici a fare questo tipo di caritativa per imparare a vivere come Cristo. L'andare incontro agli altri liberamente, il condividere un po' della loro vita ed il mettere in comune un po' della nostra, ci fa scoprire che proprio perché amiamo i poveri non siamo noi a renderli contenti: tutto ciò è nelle mani di un Altro. Le necessità della gente non le sappiamo né le misuriamo noi: è una misura che sta in Dio.

**Michela**

# Un anno nuovo da pregare

Era verso la fine della notte. La barca era agitata. Gli apostoli vedono camminare sulle acque qualcuno come un fantasma. E si mettono a gridare dalla paura. Ma Gesù si accosta a loro: «Coraggio, sono io, non abbiate paura».

Pregare è l'incontro sconvolgente del proprio niente, della propria paura, del proprio peccato, della propria morte con il Tutto: «Coraggio, sono io».

È questo Dio che viene incontro all'uomo, che riempie di salvezza tutta la vita dell'uomo, che fa una unità totale di resurrezione con l'uomo. Questo Dio dell'attesa che diventa il Dio verso il quale camminiamo, che cammina con noi.

## *Pregare è meravigliarsi*

Pregare è meravigliarsi per questo Dio.

Non un Dio già raccontato, già definito, già banalizzato, ma un Dio che non finisce mai di meravigliarmi.

Un Dio che mi ha amato sin dall'eterno, che è venuto a trovarmi con le braccia rotte dalla misericordia, che non ha paura di contaminarsi, di essere sciupato, di essere sprecato. Un Dio che rimane in balia dell'uomo, che lascia camminare i piedi degli uomini sul suo cuore, che mi ama in pura perdita, che crede in me.

È un Dio che cade in agonia, che soffre il mistero, l'assurdità, l'enigma del dolore, la beffa.

Un Dio buttato nel solco dei figli, presente nell'uomo, amante dell'uomo, alla ricerca dell'uomo.

Sì, è da qui che bisogna partire: «Anche se tua madre si dimenticasse di te, io non ti abbandonerò mai». È da questo Amore che bisogna trarre le conseguenze, non dalle nostre difficoltà, dalle nostre matasse filosofiche. Da questo Dio, dall'anello d'oro, dal vestito a festa, dal banchetto, dalle sue imboscate di pietà, dall'agguato del suo perdono.

Da questo Dio che è venuto a cercare sul-



la terra ogni uomo inutile per dirgli: «Non piangere». Da questo Dio che, ad ogni angolo della strada (quante volte nel Vangelo!) ripete: «Non temete... non temete». Da questo Dio che si è lasciato scoppiare il cuore per gli uomini: «Ho compassione di questa folla».

È un Dio che, dopo averci creato (il meraviglioso non è che esista Dio, ma che esistiamo noi!), non ci lascia orfani, non ci fa finire i giorni in una pattumiera senza risurrezione, ma ci assicura, con la gola strozzata dalle lacrime: «Vado, però ritorno a voi, e il vostro cuore avrà gioia».

Questo è il Dio con il quale mi incontro.

Un Dio «commosso da misericordia». Un Dio bocconi per terra, che pulisce i piedi degli uomini.

## *Pregare è rischiare*

Eppure, questo Dio che mi ama, questo Dio amico, questo Dio che mi piglia sul serio, è un Dio che mi fa entrare in crisi, che mi in-

terroga, che mi provoca, che mi sfida, che mi mette in corpo una sofferenza mortale.

È un Dio che mi dà la pace, e mi fa perdere la pace.

È un Dio che mi riempie di gioia, e mi fa stare male.

È un Dio che mi fa fermare, e mi rimanda ai fratelli.

Un Dio che mi chiede di far nuove tutte le cose, ma partendo, anzitutto, da me stesso, rimuovendo tutte le situazioni sbagliate, ingiuste, che sono dentro il mio cuore.

Un Dio scompiglio, disturbo, incidente, rimorso, inquietudine.

Un Dio guastafeste. Pacificazione e tormento. Pienezza e dolore.

Pregare è incontrarmi con questo Dio che mi dà la mano. La sua mano calda. Ed intanto è stringere la mano fredda, gelida, piena di rancore dei fratelli.

È la stessa mano di Dio, dal momento che Dio si è fatto uomo, si è identificato con l'uomo.

Dio nascosto a Betlemme.

Dio nascosto nell'Eucarestia.

Dio nascosto nelle apparenze del fratello.

«Avevo fame, e mi avete dato da mangiare... qualunque cosa farete ad uno dei più piccoli fratelli...». In questa identificazione, il fratello diventa preghiera. E quella preghiera straordinaria che è la Messa diventa la mia pacificazione, la mia comunione con il fratello: «Confesso a Dio Padre onnipotente e ai miei fratelli... Se mentre ti trovi all'altare ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te... Scambiatevi il segno della pace...».

Diventa il mio rendiconto, la mia salvezza o la mia dannazione: «In paradiso ti conducano gli angeli, al tuo arrivo ti accolgano i martiri, e con Lazzaro povero in terra possa tu godere l'eterna gioia».

È la nostra ultima Messa su questa terra. L'ultima di ogni Messa che è sempre provocazione di amore, di ogni Messa la cui Eucarestia è sempre la misura del "quanto", del "come" mi debbo spezzare per i miei fratelli.

Dio stesso si gioca, nell'amore degli uomini, la sua presenza, la sua credibilità, la sua reputazione: «Nessuno di noi ha mai vi-

sto Dio, però se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi».

## ***Pregare è salvarsi***

Allora. Pregare non è giungere le mani, ma congiungere le nostre mani a quelle di Dio e dei fratelli.

È ascoltare, amare, condividere Dio e l'uomo.

È capire che io e mio fratello siamo sostanziali, uguali, e che, quindi, i suoi peccati, i suoi dolori, le sue gioie non mi sono indifferenti. Io mi salvo salvando Dio che è in lui.

È farsi libertà, carità per tutti. Così come ammonisce san Giacomo.

È camminare con il cuore e con il passo del fratello, secondo la profezia di Isaia: «Dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, i senza tetto, vestire chi è nudo... ecco il digiuno, la preghiera che voglio».

È appartenere a Dio, alla storia della sua salvezza, ed è appartenere ai fratelli, alla storia della loro salvezza.

È lasciarsi afferrare dall'amore di Dio, lasciarsi interrogare, lasciarsi convertire da questo Amore.

È avere competenza di Dio, ed avere competenza dei fratelli.

È incarnare l'oggi, il presente, il provvisorio (chi soffre non può aspettare l'epoca delle riforme), ed è pensare, immaginare, lottare, gestire un progetto globale di liberazione per il futuro.

È essere presenti dove l'uomo soffre, dove l'uomo è solo, dove è oggetto, dove è escluso, dove si decide la sua storia. Perché è qui che si decide la storia di Dio.

È poter pregare con Cristo stesso: «O Padre, quelli che tu mi hai dato, ecco io li ho custoditi nel tuo nome... In essi, o Signore, sono stato glorificato».

È l'augurio che ci scambiamo, sulla soglia di questo anno nuovo, quanti crediamo e preghiamo questo Dio.

**Nino Barraco**



# Aperte le porte al Redentore!

È l'appello lanciato dal Papa al mondo nell'anno 1950° della umana redenzione operata da Cristo con la sua morte e risurrezione.

Per la ricorrenza il Pontefice ha indetto un Giubileo straordinario, cioè al di fuori delle scadenze previste ogni venticinque anni, «perché sia un anno veramente santo, un tempo di grazia e di salvezza, più intensamente santificato dalla grazia della Redenzione da parte dell'umanità dell'epoca nostra, mediante il rinnovamento spirituale di tutto il popolo di Dio, che ha come capo Cristo *“messo a morte per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione”*» (Rom. 4,25).

L'inizio di questo Anno Santo sarà il 25 marzo, festa liturgica dell'Annunciazione, che ricorda l'istante in cui il Verbo eterno, facendosi uomo per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria, divenne partecipe della nostra carne; e si concluderà con la Pasqua 1984. Incarnazione e Risurrezione: due poli estremi del mistero della salvezza.

## *Propositi di questo Anno Santo*

Dev'essere «un anno ordinario celebrato in modo straordinario» dice il Papa. Cioè, la grazia della redenzione, che la Chiesa dispensa nella parola e nei sacramenti, dev'essere riscoperta più chiaramente e rivissuta più pienamente.

«L'anno della Redenzione deve lasciare un'impronta particolare in tutta la vita della Chiesa, affinché i cristiani sappiano riscoprire nella loro esperienza esistenziale tutte le ricchezze insite nella salvezza ad essi comunicata fino dal battesimo, e si sentano spinti dall'amore di Cristo *“al pensiero che uno è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto ed è risuscitato per loro”*» (2 Cor. 5,15).

«D'altra parte dev'essere chiaro che questo tempo forte, durante il quale ogni cristiano è chiamato a realizzare più profondamente la chiamata alla riconciliazione col Padre nel Figlio, raggiungerà pienamente il suo

scopo soltanto se esso sfocerà in un nuovo impegno di ciascuno e di tutti al servizio della riconciliazione non solo fra tutti i discepoli di Cristo, ma anche fra tutti gli uomini, e al servizio della pace fra tutti i popoli.

Una fede ed una vita autenticamente cristiane debbono necessariamente sbocciare in una carità che fa la verità e promuove la giustizia».

### ***Libertà vera e vita piena***

Questo significa redenzione per l'uomo.

Coloro che hanno fede «credono che la Redenzione è la suprema esaltazione dell'uomo, perché lo fa morire al peccato al fine di farlo partecipe della vita stessa di Dio».

Chiaro che questo comporta riscoprire il *senso del peccato* e, per giungere a tanto, occorre riscoprire il *senso di Dio*.

Il nostro mondo ne ha immensamente bisogno, immerso com'è nel materialismo teorico e pratico, traviato da spaventoso qualunquismo morale. In parole semplici: si è annebbiata o spenta in troppi la *fede*, e si è oscurata la *coscienza*.

Conseguenze: dilaga la disonestà e la violenza; la vita per molti non ha più senso né valore; la paura e l'angoscia invade i cuori.

Proprio per tale situazione di grave crisi morale e di vita impossibile, il Papa dice che l'Anno Santo vuol essere per tutti appello e grazia di *conversione*: riconoscimento del proprio peccato, riconciliazione e rinnovamento di vita. Ora, questo processo interiore per noi cristiani si compie soprattutto nel sacramento della Penitenza o Confessione.

Se ne occuperà in particolare il prossimo Sinodo dei vescovi; ma in ogni comunità cristiana dovrà farsi una vera campagna di riscoperta e valorizzazione di questa fonte di riconciliazione e di grazia.

Quanti prenderanno sul serio l'anno giubilare della Redenzione «avranno la possibilità di accedere mediante l'indulgenza al dono totale della misericordia di Dio». Sarà la riscoperta dell'Amore che si dona per la salvezza dell'uomo, il ricupero della grazia pasquale di liberazione dal male e di sublimazione nel bene.

## **«Se uno tra voi vuole essere grande, si faccia servo di tutti»**

Con queste parole Gesù è chiaro e rivoluzionario: la vera grandezza del discepolo sta nel servire, nel servire a fatti.

In questo passo, la parola «servitore» significa servizio concreto.

Gesù, nonostante la sua autorità, non si è mai comportato come coloro che dominano sugli altri, ma come servo degli uomini.

Il servizio, che Gesù vuole dai suoi, è un amore pronto a dare ogni cosa, anzi a donare anche la propria vita come ha fatto lui.

Questa parola poi, nel Vangelo di Marco, **ha la forma di una regola generale: essa vale per tutti**, non soltanto per chi ha responsabilità.

**Il servizio è per ogni uomo il modo di impostare la propria vita.** Non c'è che questa regola, ed essa esige la conversione e chiama a vivere veramente controcorrente.

Come viviamo, allora, questa Parola?

Facciamo tutto quanto in spirito di servizio, tanto se il nostro lavoro è diretto alla espansione del regno di Dio, quanto se è svolto fra le mura domestiche, o rivolto al bene della comunità civile.

Se vediamo Cristo in ogni prossimo con cui trattiamo: dipendenti, superiori, eguali (Egli ritiene fatto a sé quanto facciamo agli altri, specie ai più umili), ci sarà più facile quest'atteggiamento.

Serviamo sempre, serviamo tutti, serviamo bene. Che Dio ci dia di sbalordire il mondo inficiato di superbia, affamato di dominio, col nostro atteggiamento cristiano disinteressato, di servizio a tutti.

Cristo allora apparirà più comprensibile, e luminose saranno le conseguenze della rivoluzione che porta il Vangelo.

Abbiamo un programma radicale ed affascinante. Non lasciamocelo sfuggire!

*Chiara Lubich*

# Preghiera anti-borghese

*Signore, vorrei essere di coloro che rischiano  
la propria vita, che danno la loro vita.*

*A che serve la vita, se non la si dona?  
Non sono che un «borghese», in mezzo  
a un mondo «borghese».*

*Sono il frutto dell'epoca delle comodità;  
nella quale ogni rischio è previsto.*

*Sono del partito dell'ordine. Voglio per la  
mia patria, per la mia famiglia, per il mio  
denaro una cosa sola: la sicurezza.*

*Signore, tu che sei nato, così per caso, in un viaggio,  
e sei morto come un malfattore, dopo aver percorso senza denaro, tutte le strade,  
fammi uscire dal mio egoismo e dalle mie comodità.*

*Segnato con la Tua Croce, che io non abbia paura della vita dura e delle respon-  
sabilità.*

*Ma, Signore,  
al di sopra di tutte le avventure più o meno sportive,  
al di sopra di tutti gli eroismi da grancassa,  
rendimi pronto per la bella avventura a cui mi chiami.*

*Devo impegnare la mia vita, Gesù, sulla Tua Parola,  
devo giocare la mia vita, o Gesù, sul Tuo amore.*

*Gli altri possono essere saggi,  
Tu mi hai detto che bisogna essere pazzi.*

*Gli altri credono all'ordine,  
Tu mi hai detto di credere all'amore.*

*Gli altri pensano che bisogna conservare,  
Tu mi hai detto di donare.*

*Gli altri cercano un posto comodo,  
Tu mi hai detto di camminare e di essere pronto alla gioia e alle sofferenze, alle  
sconfitte e alle vittorie, di non porre la fiducia in me, ma in Te,  
di giocare la partita cristiana senza preoccuparsi delle conseguenze,  
e finalmente di rischiare la vita, contando sul tuo amore.*

*Signore, è dunque così strano essere cristiani?*

*(Joly)*



# CRONACA

## 1-15 luglio: Corso di formazione ricorrente

Dopo trent'anni di sacerdozio, oltre 16.000 messe celebrate, migliaia di prediche, di incontri, di ore di catechismo fatte, un prete non solo ha il diritto di fermarsi un po' per rivedere le sue posizioni, ma ne ha il dovere, per aggiornare quello che è invecchiato e per risistemare quello che è eventualmente deviato.

Ebbene proprio a quest'opera di revisione mi sono serviti i primi 15 giorni del mese di luglio.

Insieme ad una ventina di sacerdoti di tutto il Piemonte, guidati da un gruppo di specialisti in S. Scrittura, Teologia Morale, Liturgia, Psicologia, ci siamo impegnati nello studio, nella riflessione e nella preghiera per poter poi riprendere con maggior entusiasmo il lavoro nelle nostre parrocchie.

## 28 luglio: Gita Gardaland - Lago di Garda

Ormai è quasi una tradizione: le nostre gite sono un invito alla pioggia. Dopo tanto caldo e tanta siccità, per l'occasione ci siamo incontrati con un vero diluvio.

Fino a mezzogiorno le cose sono andate bene e a Gardaland abbiamo veramente trovato la città dei balocchi, adatti ad allietare grandi e bambini.

Ma giunta l'ora del pranzo è iniziato a piovere veramente a catinelle, e a nulla sono serviti impermeabili e giacche a vento, per cui non c'è restato che bagnarci e attendere.

Ma la pazienza è la virtù dei forti e porta sempre alla vittoria. Così anche noi pazientando abbiamo vinto.

Dopo più di tre ore di pioggia è ritornato quasi il sereno per cui abbiamo potuto ancora fare una bella gita col battello da Desenzano del Garda fino a Sirmione, attraversando il meraviglioso Lago.

Al ritorno eravamo ormai asciutti e pronti per il ritorno.

Durante il tragitto, contenti per la bella «bagnata» collettiva, dopo mesi di siccità, decidemmo di ritentare con una nuova gita, questa volta però in montagna, con la segreta speranza di non incontrare più la pioggia ma il sole.

## 17 agosto: Meta Valle d'Aosta

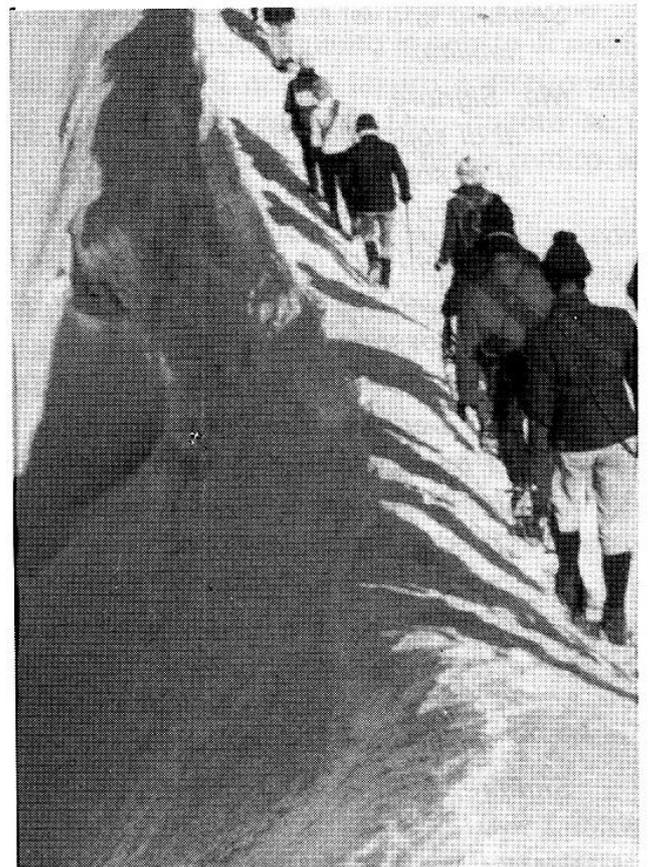
*Partenza puntuale alle 6.*

Attrezzati con bastone da montagna e cappellino di paglia in testa, perché questa volta deve fare sole.

Va tutto bene fin quando arriviamo in vista delle montagne.

Allora arriva anche la pioggia. Siamo veramente sfortunati!

Giungiamo a St. Vincent e continua a piovere. Ci fermiamo per un po' di colazione e per decidere sul da farsi.



Dopo un tre quarti d'ora, molto amareggiati e con poca speranza, riprendiamo a salire verso quella che dovrebbe essere la prima mèta: Col di Joux. Ma dopo pochi minuti ecco che la pioggia cessa e incominciano a vedersi i primi spiragli di sole. Allora anche in noi ritorna la gioia e si incomincia ad accennare a qualche canto.

Quando dopo circa un'ora siamo al Colle, il sole splende e non ci lascerà più per tutto il giorno.

Qui rimaniamo fin dopo il pranzo, approfittando del tempo libero per fare una passeggiata per i boschi e tentando anche di trovare qualche fungo, che però appena appena si fan vedere ai più fortunati.

Verso le 14 si riparte scendendo a Brusson e poi salendo a Champoluc. Qui quasi tutti hanno voluto provare l'emozione dell'alta montagna, approfittando della funivia e poi della seggiovia che ci porta verso i 3.000 metri. Quanto è bello lassù, e che meraviglia il complesso del Cervino con i suoi ghiacciai!

Ridiscesi è ormai l'ora di cena, che mangiamo seduti nei prati. Quindi il ritorno. Ma questa volta non più con l'amarezza nel cuore, bensì con la gioia di una giornata veramente meravigliosa.

Quanto è bello stare insieme godendo delle meraviglie della natura!

## **22 agosto: festa religiosa di S. Bartolomeo**

Preceduta da un triduo di preghiera e predicazione, domenica 22 agosto abbiamo celebrato la festa religiosa del nostro Patrono, S. Bartolomeo. Al sabato confessione e alla domenica comunione generale.

Messa solenne alle 11, seguita dalla processione per le vie del paese con la statua del Santo.

La partecipazione alla confessione e comunione è stata abbastanza scarsa, mentre molti sono stati i partecipanti alla Processione.

Speriamo che il Patrono accolga almeno questo gesto di tradizione più che di fede, e

ce lo ricambi con grazie abbondanti per l'anima e per il corpo.

## **24 agosto: festa liturgica di S. Bartolomeo**

Questo giorno della festa liturgica del nostro Patrono è anche il giorno scelto per ricordare il trentennio di Ordine Sacerdotale di me, vostro parroco.



La festa però fu doppiamente bella perché è giunto dall'Africa Padre Raviola, il quale, guarda caso, anche lui è stato ordinato Sacerdote nel 1952, quindi ricorre anche il suo trentennio.

Così abbiamo ricordato l'avvenimento con una S. Messa concelebrata insieme ai miei amici sacerdoti di Cisterna. E questa preghiera liturgica ebbe un duplice scopo: 1) ringraziare Dio per l'immenso dono della vocazione e per le innumerevoli grazie fattecì in questi trent'anni; 2) invocare da Lui molti e santi sacerdoti per la sua Chiesa. Ormai è noto a tutti che i sacerdoti diminuiscono sempre più, perché i vecchi muoiono e i seminari sono vuoti.

Ma cosa sarà della Chiesa se domani non ci saranno più preti?

La festa si concluse poi con un buon pranzetto da Menico della mola.

## **29 agosto:**

### **Festa Patronale del Paese**

Organizzata in modo eccellente dalla Pro-Loce, anche quest'anno, nell'ultima domenica di agosto, si è svolta la festa esterna del paese.

Giostra, autopista, tirasegno e bancherelle con torrone e giocattoli, allietano le nostre giornate fino al martedì.

Grigliata, per gli amanti della carne ai ferri, ballo in pista con complessi musicali di fama non nazionale ma almeno piemontese, allietano le serate dei giovani e dei meno giovani. Insomma, tutto okei, per cui anche quest'anno possiamo essere contenti di quanto si è fatto.

## **6-7-8 settembre: Tregiorni diocesana. Tema: costruire insieme la comunità**

L'argomento della Tregiorni di quest'anno è fondamentale per noi cristiani, che facciamo parte di una comunità, che è la Chiesa, fondata da Cristo nostro Capo e Salvatore.

In ogni comunità, la «comunione» è indispensabile per il suo buon funzionamento e quindi ancor più per la Chiesa.

Perciò noi cristiani siamo chiamati a realizzare questa «comunione» nelle nostre comunità locali: Diocesi e Parrocchie.

Ora la Comunità, Chiesa, si riconosce tale attorno alla «Parola di Dio», e solo se l'accoglieremo, formeremo una comunità che vive la «comunione».

Quindi dobbiamo studiare ed accogliere questa «Parola» per «maturare un po' alla volta il giusto senso della Chiesa, il suo disegno unitario, inteso come una comunione che si incarna storicamente in una comunità di persone, in un organismo visibile di salvezza, unito nella fede e nella carità, sotto la

guida del successore di Pietro e dei successori degli Apostoli» (*Mons. Vescovo*).

Ogni membro della comunità deve poi sentirsi responsabile di tutti gli altri. Se, come ci insegna S. Paolo, siamo tutti membra di un solo corpo, che è Cristo, dobbiamo lavorare tutti uniti per l'utilità del corpo intero.

## **15 settembre: festa della Addolorata, Patrona della Casa di Riposo**

Il triduo in preparazione, quest'anno è stato tenuto da Don Gianuzzi, Parroco della Villata, che con la sua parola semplice, ma profonda, ha cercato di ravvivare e di accrescere sempre più la devozione alla Madonna, nel cuore dei nostri cari anziani.

La conclusione, mercoledì 15 settembre, alla sera con una bella processione con i flambeaux, portando la statuetta della Madonna Addolorata, fino alla piazza del paese. Al ritorno ancora una esortazione all'amore verso Maria nostra Madre Celeste e poi la benedizione eucaristica.

## **17 ottobre: festa dei Matrimoni**

Anche quest'anno, sebbene in tono un po' minore, una ventina di coppie di sposi, che ricordavano un anniversario del loro matrimonio, si sono trovati insieme per una celebrazione di festa, domenica 17 ottobre.

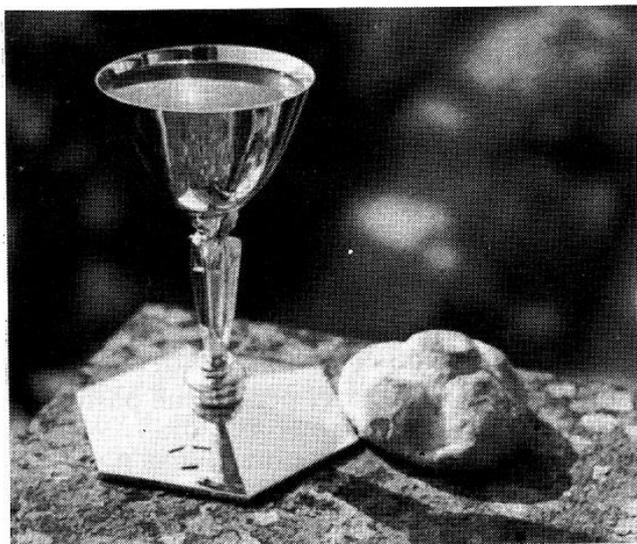
La ricorrenza è stata preparata da un triduo in cui sono stati invitati a vivere la loro comunione familiare, sostenuti dalla grazia divina.

E questo perché possano glorificare Dio ed avere la felicità terrena, per quanto è possibile in questo mondo, ma soprattutto perché possano poi avere quella eterna.

## **23 ottobre**

Ancora un incontro di gioia: Padre Raviola, ormai sul piede di partenza, vuole festeggiare i suoi trent'anni di sacerdozio anche nel nostro Santuarietto di S. Andrea.

Con la presenza di un Padre Passionista,



suo confratello, di don Gino Bosticco, suo parente e di me, suo parroco, si è celebrata la S. Messa in ringraziamento per tutte le grazie ricevute in questi anni e soprattutto per il dono della vocazione religiosa.

## **24 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale**

Giornata di preghiera e di aiuto. La Giornata Missionaria è un momento di impegno particolare per tutta la Chiesa Cattolica.

Innanzitutto la Chiesa, proprio perché per sua natura è missionaria, deve interessarsi a fondo del problema missionario.

Pregare per i Missionari, perché crescano di numero e perché siano santi.

Pregare per gli infedeli, perché accolgano la fede in Dio e si impegnino a viverla nella vita.

Pregare per tutti i convertiti perché lasciato il paganesimo, vivano gioiosamente il loro battesimo e siano fedeli agli impegni assunti con la loro conversione.

Poi aiutare anche materialmente le missioni con il nostro contributo materiale. Se pensiamo a tutte le loro necessità, ci dobbiamo sentire stimolati alla generosità.

Noi, per quanto ci diciamo in crisi, rispetto a loro siamo dei grandi signori, che non solo hanno il necessario, ma anche molto superfluo.

Quindi quello che diamo è solo una piccola restituzione, perché Gesù nel Vangelo ci

ricorda che quanto ci sopravanza, lo dobbiamo dare ai poveri.

Ora in visione di aiuto a chi è più povero di noi, in questa circostanza la nostra parrocchia ha offerto L. 1.000.000.

Bisogna però notare che al mese di agosto, già si era fatta una giornata a favore del caro padre Raviola, raccogliendo per lui lire 2.000.000.

Anzi a questo proposito, lui mi ha incaricato di ringraziarvi ancora per la vostra generosità, assicurando la sua preghiera e il suo ricordo per tutti.

## **Visita Pastorale**

Dopo 16 anni, dal lontano 1966, la nostra parrocchia ha di nuovo avuto la sua visita pastorale.

In verità, in questi anni i vari Vescovi sono venuti molte volte fra noi, ma solo per l'amministrazione della Cresima o per qualche circostanza particolare, ma per la visita pastorale no.

Ma in che cosa consiste tale visita?

Consiste nella venuta del Vescovo per incontrarsi, lui Pastore, con le sue pecorelle, parlare loro, ascoltarlo e pregare con loro.

E in questa occasione, per poterne avvicinare di più, egli è venuto tra noi ben tre volte in una settimana.

1) Mercoledì 1° dicembre alla sera per trovare i giovani. Ora se il suo desiderio era di incontrarli tutti, solo una minoranza, meno di un terzo, ha risposto positivamente al suo invito, per cui di circa 140 giovani tra i 15 e i 25, residenti a Valfenera, solo 40 sono venuti.

2) Sabato pomeriggio - 4 dicembre.

Incontro con i fanciulli delle elementari e con le loro insegnanti. Poi con i ragazzi delle medie.

Quindi visita alla Casa di Riposo e celebrazione della S. Messa pre-festiva per gli anziani.

Dopo cena, incontro con le persone più impegnate nella collaborazione alle varie attività parrocchiali.

3) Domenica - 5 dicembre: Messa solenne alle 11, celebrata dal Vescovo per tutti i parrocchiani.

Pomeriggio: preghiera e Benedizione Eucaristica e poi assemblea parrocchiale. La chiesa si è ancora riempita per sentire la parola del Pastore venuto a noi nel nome del Signore.

Il Vescovo, dopo un primo invito alla preghiera costante e fiduciosa, si è poi fermato sul tema che ha richiamato in tutti gli incontri: la comunità esige corresponsabilità. Ora è la Parrocchia la comunità in cui siamo chiamati a lavorare e a vivere in comunione fra noi.

Questo esige l'interessamento degli uni verso gli altri.

Perciò dobbiamo metterci tutti a disposizione delle varie necessità: catechismo, oratorio, servizio agli anziani, aiuto ai più poveri, accoglienza fraterna verso i nuovi arrivati nel paese.

Abbiamo quindi terminato ringraziando il Vescovo per le sue venute tra noi e per i suoi insegnamenti che cercheremo, con l'aiuto di Dio, di realizzare, per il bene pastorale e di tutta la comunità.



## Presepio

Ringrazio il nostro Edo Lavarini, per opera del quale il presepio fatto in chiesa parrocchiale diventa ogni anno sempre più bello.

Un grazie particolare lo dobbiamo poi dire alla sig. dott. Ferrero Lillina per il dono di una ventina di nuove statuine.

Grazie anche a Rosso Battista e al suo piccolo collaboratore Claudio per la sistemazione dell'impianto elettrico.

Ecco, questo è un esempio e quasi un simbolo di come si può fare tante cose belle con la buona volontà di persone generose.

## Il Parroco dice ancora grazie

\* Alle Catechiste che s'impegnano per la diffusione della Parola di Dio.

\* A chi aiuta in Oratorio per il bene e la gioia dei piccoli e dei grandi.

\* A chi si presta per il canto durante le funzioni liturgiche.

\* Ai giovani che si rendono disponibili per le letture.

\* A tutti quelli che, comprendendo il dovere della corresponsabilità, si prestano per le varie attività della parrocchia.

# Riprendiamo in mano il Rosario

(UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA)

Molti vogliono asserire che il Rosario è una preghiera lunga, monotona, noiosa.

Può anche essere preghiera lunga, monotona, ma solo per coloro che riducono la preghiera a un meccanismo di parole e movimento di labbra.

Anch'io un tempo la pensavo così, ma quando ho preso la corona e ho cercato di sentirla, la Madonna, viva e presente come Madre accanto a me, e ho iniziato un vero colloquio di mente e di cuore con Lei, il Ro-

sario mi è sembrato più bello, più importante, più attraente ed efficace.

Ho capito che il Rosario è la preghiera più completa, perché ripetiamo più e più volte alla Madonna il saluto dell'Angelo, la lodiamo e invociamo la sua protezione per la vita e per il momento della nostra morte.

Mentre poi con il nostro labbro recitiamo il Rosario, passa dinanzi alla nostra mente e muove il cuore la storia della nostra salvezza con i misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi, che devono incanalare sempre più la nostra vita verso Dio.

Ho sempre presente nella mente la scena del mio padre morente. Colpito da paralisi cerebrale non parlava più, ma conservava la lucidità di mente.

Il Parroco che l'assisteva incominciò a recitare insieme a tutta la famiglia riunita in camera il Rosario. Il babbo, ad ogni Ave Maria, faceva scorrere colle dita la corona e così invocando e lodando la Madonna col Rosario, che nella sua lunga vita non aveva mai lasciato un giorno di recitare in famiglia, serenamente si spense.

Un altro episodio che ricordo spesso: Una giovane, vicina alla morte, sorride. Richiesta del perché di tanta serenità rispose: «Nelle tante Ave Maria del Rosario ho chiesto alla Madonna: "Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Io sento che la Madonna è qui e prega per me».

È così bella la vita e molto più la morte dei devoti del Rosario.

Io penso: in questa tremenda crisi della Preghiera, in contrasto con la tremenda crisi di bisogno di Dio, i Sacerdoti dovrebbero essere come l'eco della voce del Papa Paolo VI, che ripetutamente incitava al ritorno del Rosario, come l'eco della Madonna, che a Lourdes e a Fatima e in ogni sua apparizione sulla terra ha sempre chiesto insistentemente la recita quotidiana del Rosario, per la pace, per il rinnovamento di questo mondo sconvolto e materializzato

(D. M.).



# NOTE D'ARCHIVIO

## NUOVE CULLE

\* Il 23 maggio 1982 nasceva *Esposito Maurizio* di Ciro e di Matarese Adelaide e veniva battezzato il 4 luglio 1982 essendo padrino Matarese Emilio e madrina D'Alò Cira. I genitori offrono 10 mila, i nonni paterni 10.000.

\* Il 22 giugno 1982 nasceva *Guzzo Stella* di Domenico e di De Rosa Concetta e veniva battezzata il 1° agosto 1982 essendo padrino Falasco Giancarlo e madrina Praino Maria. Il padrino offre 10.000.

\* Il 15 giugno 1982 nasceva *Negro Mara Silvia* di Domenico e di Becchio Domenica e veniva battezzata il 5 settembre 1982 essendo padrino Becchio Luigi e madrina Negro Elda. I genitori offrono 40.000, i nonni paterni 10 mila, padrino e madrina 10.000.

\* Il 20 agosto 1982 nasceva *Lanfranco Claudio* di Tommaso e di Seia Michelina e veniva battezzato il 26 settembre 1982 essendo padrino Vergnano Renato e madrina Seia Agnese. I genitori offrono 50.000.

\* Il 23 agosto 1982 nasceva *Lanfranco Paolo* di Sergio e di Profili Edimira e veniva battezzato il 26 settembre 1982 essendo padrino Lanfranco Giorgio e madrina Profili Giuseppina. I genitori offrono 30.000, il padrino 30.000.

\* Il 6 ottobre 1982 nasceva *Cerrato Isabella Maria* di Giovanni e di Bialek Elzbieta e veniva battezzata il 12 dicembre 1982 essendo padrino Migliasso Battista e madrina Spotorno Carla. I genitori offrono 30.000.

\* Il 20 ottobre 1982 nasceva *Doppiani Angelica* di Alessandro e di Sciancalepore Filimena e veniva battezzata il 16 gennaio 1983 essendo padrino Zambetta Francesco e madrina Vessio Gennara. I genitori offrono 10.000.

\* Il 13 novembre 1982 nasceva *Novarese Daniele* di Federico e di Donadio Luciana e veniva battezzato il 16 gennaio 1983 essendo padrino Donadio Giovanni e madrina Novarese Giuseppina. I genitori offrono 50.000.

\* Ad Asti il 14 ottobre 1982 nasceva *Alessia Irene Maria Conti* di Paolo e di Lagorio Carla. Le nonne Anna Gorla e Irene Lagorio offrono per la chiesa 100.000.

**Il Signore benedica queste nuove vite, le faccia crescere sane e buone per la gioia dei loro genitori e perché possano essere un giorno costruttori d'un mondo migliore.**



## MATRIMONI

★ Il 18 luglio 1982 *Elia Guglielmo* si univa in matrimonio con *Negro Rosanna* di Maurizio e di Franzero Margherita. Gli sposi offrono 50.000.

★ Il 5 settembre 1982 *Mottura Giuseppe* si univa in matrimonio con *Visconti Giuseppina* di Luigi e di Pugliese Domenica. Le famiglie degli sposi offrono 50.000.

★ Il 12 settembre 1982 *Fissore Agostino* si univa in matrimonio con *Cucco Marisa* di Giuseppe e di Cucco Caterina. Gli sposi offrono 50.000.

★ Il 26 settembre 1982 *Ronco Giancarlo* si univa in matrimonio con *Lanfranco Maria Franca* di Domenico e di Donadio Scolastica. Gli sposi offrono 50.000, i genitori della sposa 50.000.

★ Il 3 ottobre 1982 *Pontonio Nunzio* si univa in matrimonio con *Seia Alessandra* di Giuseppe e di Bordiga Lucia. Gli sposi offrono 50.000, i genitori della sposa 50.000.

## Fuori Parrocchia

★ Il 6 giugno 1982 a Villata *Novarese Federico* si univa in matrimonio con *Donadio Luciana*. Gli sposi offrono 20.000.

★ Il 4 luglio 1982 nel Santuario Madonna della Spina di Pralormo *Spinelli Paolo* si univa in matrimonio con *Visconti Domenica* di Vincenzo e di Torchio Margherita.

★ Il 6 giugno 1982 a Pralormo *Forneris Giacomino* di Giovanni si univa in matrimonio con *Casetta Daniela*. Gli sposi offrono 50 mila.

★ Il 4 settembre 1982 nella Parrocchia di S. Paolo in Asti *Vassallo Luciano* si univa in matrimonio con *Larocca Domenica Antonella*. Gli sposi offrono 60 mila.

**Il Signore santifichi l'amore di questi sposi: l'anello che porteranno come simbolo di fedeltà, li richiami continuamente al vicendevole amore.**

## LUTTI

† Il 4 luglio 1982 all'Eremo di Pecetto, munito dei sacramenti degli infermi, cessava di vivere



*Lanfranco Luigi* di anni 71  
La moglie in suo suffragio offre 50.000.

† Il 7 luglio 1982 nell'Ospedale S. Luigi di Orbassano, munita dei sacramenti degli infermi, lasciava questa terra per il cielo



*Maiocco Caterina* di anni 81

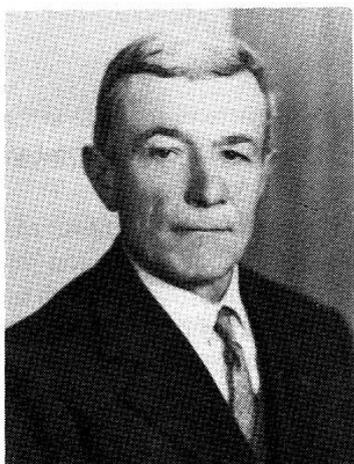
Le sorelle in suo suffragio offrono 100.000, il fratello Giuseppe 50.000.

† Il 9 luglio 1982 nell'Ospedale di Pallanza, improvvisamente veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

*Lerzi Luigi* di anni 57

I familiari in suo suffragio offrono 100.000.

† Il 12 luglio 1982, dopo lunghi anni di sofferenza, veniva chiamato da Dio alla vita eterna



*Bosticco Mario* di anni 60

---

«Tornerò e vi prenderò con me»  
(Gv 14.3)

---

† Il 14 luglio 1982 improvvisamente cessava di vivere



*Ferrian Vittorio* di anni 50

I familiari in suo suffragio offrono 50.000.

† Il 16 agosto 1982 improvvisamente lasciava questa vita per l'eternità

*Rossi Giuseppina* di anni 86

I nipoti in suo suffragio offrono 200.000; Mino, Nina, Lillina e Andrea Ferrero 40.000.

† Il 19 agosto 1982, nell'Ospedale Civile di Asti, moriva  
*Magliano Giovanna ved. Riendi*  
di anni 70

I parenti in suo suffragio offrono 50.000.

† Il 23 agosto 1982 in casa propria a Torino, dopo alcuni mesi di malattia, lasciava questa terra per il cielo l'anima buona di

*Marocco Giovanni Battista*  
di anni 87

Il figlio e la nuora in suffragio offrono 200.000.

Riportiamo dalla Gazzetta d'Asti un breve profilo della sua vita:

«Dopo una lunga degenza è mancato a Torino Giovanni Battista Marocco, notevole e popolare figura del mondo cattolico piemontese, in cui ha operato instancabilmente per tutta la vita.

Serenamente, in silenzio, amorosamente seguito dai suoi cari e seguito dagli amici, passò gli ultimi giorni del suo iniziato ottantottesimo anno ricordando nella mente e nel cuore la sua lunga vita operosa.



Giovanni Battista Marocco nasce a Valfenera d'Asti nel 1895. Nel 1903 inizia i suoi studi, durati sino al 1909, nella scuola dei padri Giuseppini di Asti e poi nell'Opera Pia Michelerio, dagli stessi religiosi, ove apprende l'arte tipografica, in specie la composizione. Nel 1914, a soli 19 anni, viene chiamato da don Alberione, il fondatore della Congregazione di S. Paolo di Alba, per impiantare e dirigere la tipografia "Piccolo Operaio", prima cellula della Pia Società di S. Paolo, assunta a interesse internazionale con le sue notevoli pubblicazioni periodiche e librerie.

Nello stesso anno, Marocco viene nominato segretario della Federazione diocesana giovanile di A.C. di Alba, di cui divenne presidente nel 1916, carica che ricoprì fino al 1923.

Nel 1917 fonda in Alba il primo reparto di Esploratori Cattolici, e viene nominato commissario provinciale della stessa organizzazione per la provincia di Cuneo. Nel 1918, durante il servizio militare, costituisce in Asti presso la "Fulgore" (associazione alla quale era iscritto sin dal 1913) il convegno

militare Giosuè Borsi, frequentato dai militari di stanza in Asti.

Nel 1919, in collaborazione con il dott. Vico, noto esponente cattolico di Alba, e il prof. Mathis di Bra e altri, fonda la sezione del Partito Popolare di Alba, assumendone agli inizi la segreteria.

Nel suo paese di origine, Valfenera inizia i quattro rami all'A.C. di allora, e diviene presidente della Federazione giovanile di Asti e membro di quella Giunta diocesana sino al 1934. Trasferitosi a Torino, nel 1934, viene chiamato a far parte del Consiglio diocesano Uomini di A.C., di cui ricopri la carica di vicepresidente dal 1947 al 1952. Nel 1954 era tesoriere dello stesso Consiglio. Nel 1949 viene eletto presidente della Giunta parrocchiale di San Massimo a Torino, carica che ricoprirà sino al 1962.

Nel 1963, Marocco, già avanti negli anni, inizia la sua attività di segretario della "Vecchia Guardia dell'A.C. piemontese", funzione che svolge per un ventennio, sino alla morte.

Ma l'attività di Marocco non si limitò all'A.C. Uomo d'azione, non si ritirò di fronte agli impegni politici, anche se scomodi. Sfolato a Valfenera, durante l'ultimo conflitto mondiale, nel 1943 costituisce in quel paese il locale Comitato di Liberazione Nazionale di cui fece parte in rappresentanza della Democrazia Cristiana, e nel 1945 nella qualità di presidente di detto Comitato assume la responsabilità dell'amministrazione del Comune sino alla elezione del sindaco. Di questo Comune fu poi sindaco dal 1964 al 1970 a capo di una amministrazione DC.

Una pagina a parte, e notevole, è rappresentata dalla attività di G.B. Marocco a favore dei coltivatori diretti, che lo videro instancabile organizzatore per tanti anni. Nel 1945, a fianco dell'on. Stella partecipò al C.L.N. Regio-

nale per l'Agricoltura e successivamente costituì in Provincia di Torino la Federazione dei Coltivatori diretti di cui fu segretario provinciale sino al 1956.

Di Marocco, chi non conosce le doti di scrittore facile, persuasivo e arguto? Vediamo Marocco giovanissimo, dal 1915 al 1921, curare con la direzione dell'avv. Carlo Torriani (poi sacerdote a 48 anni) il "Foglio dei giovani", e in seguito occuparsi del "Giovane Piemonte", settimanale della Gioventù Cattolica Piemontese, che aveva per direttore l'avv. Renato Vuillermin, fucilato dai nazifascisti nel 1943. Di Marocco sono due pubblicazioni di memorie storiche: "Storia di Mezenile" e "Storia di Valfenera". Ma dove cominciò veramente la sua attività di scrittore è con la "Storia del Movimento Cattolico Torinese", scritto nel quarantesimo dell'Unione Uomini di A.C. della diocesi torinese.

L'ultima sua fatica letteraria fu la pubblicazione del volume "Profili di Apostoli", recentemente uscito, nel quale, con tocco delicato e affetto fraterno, ricorda tante belle e alcune notevoli figure del cattolicesimo piemontese. Ma dove meglio si esprime la sua passione di milite del Vangelo è nel "Notiziario della Vecchia Guardia", periodico dell'Associazione. Nelle pagine del "Notiziario" è diffusa la sua ansia di sospingere i lettori a riprendersi in ogni istante, sollecitati dal ricordo dei passati fervori, indirizzando il passo, anche se già un po' stanco, nell'unico prezioso solco della Carità. E qui, riprendendo l'argomento della Vecchia Guardia dell'A.C., e Marocco suo segretario, dobbiamo dire che della Vecchia Guardia Marocco fu anima e animatore infaticabile.

In sintesi, ecco la grande lezione di Marocco: servire gli uomini e non servirsi degli uomini».

---

**«Beati coloro  
che muoiono nel Signore:  
riposeranno dalle loro fatiche,  
e le loro opere li seguiranno».**

---

† Il 28 agosto 1982 in Casa di Riposo, partiva per il cielo

*Valle Augusta ved. Bugnano*  
di anni 91

I nipoti in suo suffragio offrono  
100.000, Rosso Francesca 50.000.

† Il 6 settembre 1982 in casa propria, munita dei sacramenti degli infermi, veniva a mancare all'affetto del marito



*Lanfranco Domenica in Audisio*  
di anni 62

Il marito in suo suffragio offre  
100.000.

† Il 18 settembre 1982 in Casa di Riposo, dopo una lunga vita, cessava di vivere

*Valente Maria*  
di anni 95

† Il 21 settembre 1982 in Ospedale a Torino moriva

*Visconti Margherita*  
*ved. Tamietto* di anni 81

Il figlio in suo suffragio offre 50 mila.

† Il 6 ottobre 1982, dopo alcuni mesi di sofferenza, munito di tutti i conforti della fede, lasciava le

sofferenze di questa vita per entrare nella gioia eterna



*Visconti Vincenzo*  
di anni 73

La moglie in suo suffragio offre 500.000, il figlio 200.000.

† Il 15 dicembre 1982, in casa propria, dopo un anno di sofferenze, colpito dal male che non perdona, cessava di vivere



*Bosticco Giovanni Battista*  
di anni 22

Un lungo e triste corteo di parenti, amici, conoscenti, veniva a dare l'ultimo saluto a lui che ci ha lasciato dopo una vita troppo breve, di generosità, semplicità, devozione al lavoro e alla famiglia.

La sua fiducia e la sua speranza, tesori conservati spontaneamente, anche nel dolore ci saranno di aiuto per tutta la vita.

«Giambattista, non potremo mai dimenticarti. La tua presenza

sopravviverà sempre nella memoria di chi ti ha sempre voluto bene».

I familiari in suffragio offrono 50.000.

† Il 17 dicembre 1982, dopo appena quindici giorni di ospedale, veniva a mancare all'affetto della sua fedele Rosaria, delle figlie Maria Teresa e Antonietta e della vecchia mamma Virginia,



*Cerrato geom. Giuseppe*  
Sindaco di Valfenera, di anni 58  
«Il geom. Cerrato fu uomo che, grazie alla sua semplicità e all'amicizia che sapeva dimostrare per chiunque, seppe farsi amare; e in cui i Valfeneresi riposero la fiducia eleggendolo Sindaco in occasione delle elezioni amministrative del giugno 1980.

Da allora si prodigò per un futuro migliore dei suoi compaesani e del suo paese tanto amato, riuscendo fin dall'inizio a trarre buoni risultati. Purtroppo, stroncato da un male inguaribile, sopportato fino all'ultimo con il sorriso sulle labbra e la voglia di scherzare, si è addormentato, lasciando nella costernazione più profonda non solo i familiari e gli amici, ma tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano come uomo e come pubblico amministratore.

L'imponente funerale fu una chiara dimostrazione della popolarità, della stima e dell'amicizia

che il defunto in vita aveva saputo conquistarsi» (Biancardi R.).

I familiari offrono in suo suffragio 100.000.

† Il 17 dicembre 1982, dopo lunghe e terribili sofferenze, accettate con pazienza, abbandonata nelle mani della paternità divina, lasciava questa terra per entrare nella Casa del Padre, l'anima buona di



*Vacchina Carolina in Griva*  
di anni 68

I familiari in suo suffragio hanno offerto 100.000.

† Il 20 dicembre 1982, in Casa di Riposo, dopo tanti anni di tribolazioni per una sopraggiunta cecità, lasciava le tenebre della terra per entrare nella luce del cielo



*Grinza M. Maddalena ved. Valle*  
di anni 83

I familiari in suo suffragio hanno offerto 300.000.

† L'8 gennaio 1983 in casa della figlia, munita dei sacramenti degli infermi, cessava di vivere



*Gamba Margherita in Lanfranco*  
di anni 86

I familiari in suo suffragio offrono 150.000.

† Per desiderio dei familiari pubblichiamo la foto di

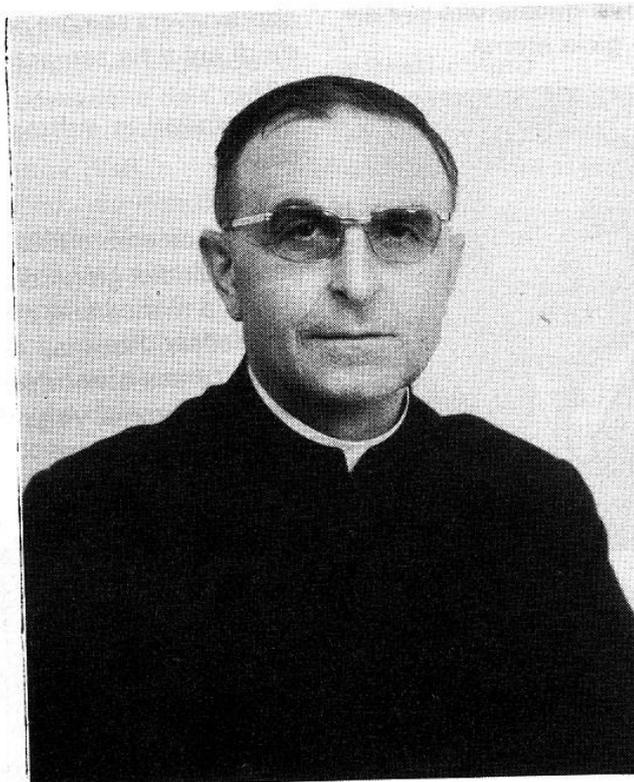


*Cardona Caterina ved. Visconti*  
di anni 79

la notizia della scomparsa era già stata data nel precedente bollettino.

***Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se morto vivrà; e chi vive e crede in me non morirà in eterno.***

(Gv 11,25-26)



*Don Renato Cellino* di anni 72

## **Don Cellino pastore forte e buono**

***La sua attività a Valfenera, Refrancore e Ferrere***

26 settembre 1982

Don Renato Cellino, parroco di Costigliole d'Asti, è mancato nella notte tra domenica e lunedì, per emorragia cerebrale, nella sua canonica.

Era stato portato all'ospedale di Asti nel primo mattino di domenica, ma nonostante le cure intensive non si è risvegliato dal coma profondo e l'agonia si è fatta più intensa, segno di morte imminente. È ritornato nel cuore della notte a spirare tra la sua gente.

Nato a Portacomaro nel 1910 e ordinato sacerdote nel 1933 da mons. Rossi, dopo un periodo di viceparroco a Valfenera (1933-1938), dal 1938 al 1949 è stato parroco a Refrancore.

Ha intuito, interpretato, esaltato l'animo e le doti della popola-

zione di Refrancore. La sua forte personalità, la sua incisiva azione pastorale hanno lasciato il segno: un evidente risveglio nella corralità delle celebrazioni ed espressioni religiose.

Nel 1949 è passato a Ferrere. Altra gente, altro tipo di religiosità, altre tradizioni, quindi diversità di azione pastorale. Per la positività del suo ministero gli è servito il suo primo campo di apostolato nella vicina parrocchia di Valfenera, alla quale aveva legato cuore e ricordi.

Infine è approdato alla Vicaria di Costigliole. È il 1952. Don Cellino ha quarantadue anni e una positiva esperienza pastorale. In Italia il momento della ricostruzione sta entrando in un clima di dinamico sviluppo. Personalità forti, caratteri volitivi, menti or-

ganizzative hanno spazio, interpretano e coagulano diffuse attese ed iniziative verso concrete realizzazioni. Don Cellino era una di queste persone e Costigliole gli ha offerto spazio ed energie. Gli anni cinquanta sono stati gli anni d'oro del suo ministero.

Ha interpretato un momento storico irripetibile. Ha pensato alle campane: un magnifico concerto che dava voce a tutto il paese. Ha restaurato con gusto e ricchezza la chiesa parrocchiale, sentita con orgoglio come propria da tutta la popolazione; ha costruito l'oratorio.

Sono venuti gli anni sessanta, il travaglio del Concilio, le contestazioni del sessantotto. La società italiana ha subito profonde modifiche strutturali e culturali; si è fatta più articolata, complessa e pluralista. Anche se in tempi ritardati, questa nuova cultura è entrata nei nostri paesi, soprattutto in quelli più significativi e centrali come Costigliole.

Anche la vita e il ministero della Chiesa ne sono stati investiti e scossi. Anche la vita della Chiesa si è fatta più complessa e articolata; le esigenze, non sono generazionali, più differenziate; l'azione pastorale più difficile e necessariamente a volte più incerta, in ricerca di soluzioni adeguate; i risultati meno visibili. Nessuno può e deve stupirsi. Don Cellino ha vissuto anche questa stagione. Non ha però cessato di impegnarsi e lavorare. Un momento, forte e tipico, è rimasta la «festa annuale» degli anniversari di matrimonio. Riviveva, in sintonia con le coppie di sposi che aveva benedetto, tanta parte della sua feconda esistenza di Padre e Pastore.

Il prossimo anno avrebbe celebrato il suo giubileo sacerdotale, 50 anni di ministero. Già ci pensava, ma la sua robusta costituzione fisica, in coerenza con la sua personalità, si è schiantata

all'improvviso. Aveva 72 anni, ma il fisico non li dimostrava.

I funerali si sono svolti a Costigliole d'Asti martedì 28 c.m. alle ore 16. Tutta la popolazione di Costigliole vi ha partecipato. Una celebrazione corale, espressiva; ancora segnata dalla sua presen-

za. Ha presieduto la Concelebrazione mons. Vescovo. Moltissimi i Sacerdoti presenti.

La sua salma è stata tumulata nel camposanto di Costigliole nella cappella dei Parroci.

*Don Visconti*



† Il 21 novembre 1982 in ospedale ad Asti, dopo pochi giorni di malattia, lasciava questa terra per raggiungere in cielo lo Sposo celeste,

*Suor Celestina Cerrato di anni 69*

52 anni di vita religiosa spesi per la gloria di Dio e al servizio dei fratelli, hanno fatto sì che potesse giungere presso Dio carica di meriti per la vita eterna.

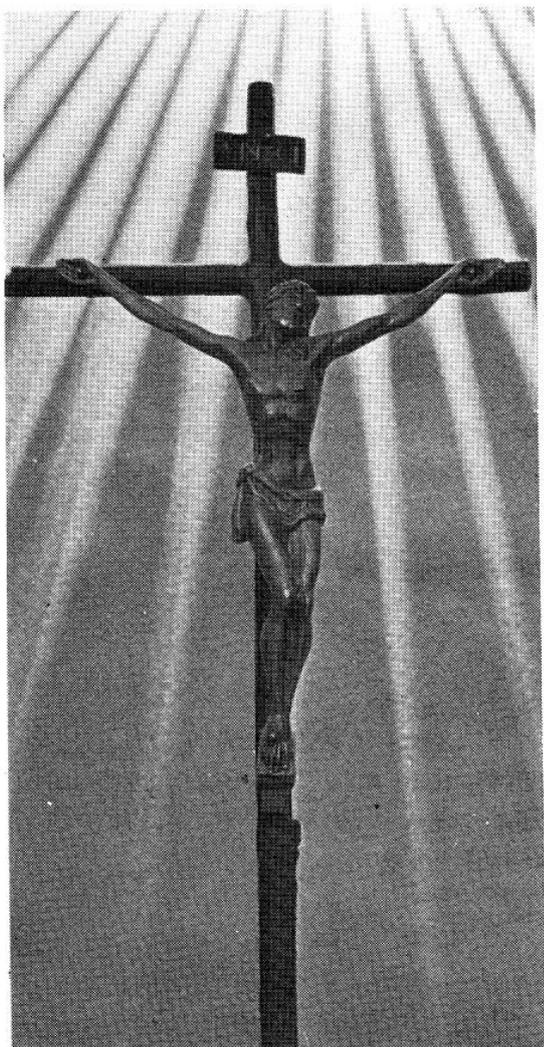
«Sorella, dal paradiso prega perché anche noi siamo fedeli alla

nostra vocazione e possiamo operare tanto bene quaggiù in terra, in attesa di incontrarti un giorno lassù nella gioia beata».

I familiari in suo suffragio offrono 50.000.

*Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli (dalla Liturgia per i Defunti).*

# RIFLESSIONI PER LA QUARESIMA



## LA CONVERSIONE UNA SCELTA RADICALE E VIOLENTA

L'appello alla conversione, già lanciato dai profeti e ripreso con vigore dal Battista, risuona durante tutta la predicazione di Gesù: « Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi » (Lc 5,31-32). Egli ammonisce: « Se non vi convertite, perirete tutti » (Lc 13,3), ma al tempo stesso nelle parabole della pecorella smarrita, della dramma perduta, del figlio prodigo (morto e tornato in vita, perduto e ritrovato), Gesù esprime tutta la gioia di Dio per la conversione dell'uomo.

Convertirsi è volgersi da sé e dal mondo a Dio, decidersi per Dio. È una scelta che porta a un cambiamento radicale del modo di pensare e di vivere. Essa consiste nell'accogliere con sincerità e coerenza Dio come Padre e far proprio il suo giudizio sul mondo; credere alla possibilità di realizzare quel « di più » annunciato e messo in pratica da Gesù; nell'accettare l'invito a dedicarsi agli altri con generosità, perché sia dato loro di credere a questo « di più » e di attuarlo. Si scoprirà così che diventare figli di Dio e fratelli tra i fratelli, è già un segno della grazia del Regno che Dio fa germogliare in noi: « Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo » (Lam 5,21).

Convertirsi, dunque, non è una negazione di se stessi; al contrario, è liberarsi da tutto ciò che condiziona l'esistenza, affinché questa maturi e cresca in pienezza. La fede, radice della conversione, è credere possibile quel che appariva impossibile, grazie all'amore di Dio che vuole la salvezza dell'uomo.

I discepoli che per seguire Gesù abbandonano tutto, sono un modello per gli uomini che accettano le esigenze del Regno. Con la loro risposta alla chiamata di Gesù, formano attorno a lui il primo piccolo gruppo in mezzo al quale il Regno si attua, e ne manifestano le caratteristiche di novità e di comunione.

La conversione è rottura, rifiuto. « Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scanda-

lo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna» (Mt 5,29-30). «Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26). Gesù parla chiaro: dice che le richieste per essere suo discepolo sono uguali a quelle per il regno di Dio.

Chiunque intende seguire Gesù deve dare la preferenza al Regno, rispetto a tutte le altre cose, anche a quelle che più gli premono e di cui gli sembra di non poter fare a meno: gli affetti familiari, i suoi personali progetti, perfino la propria vita. Il Regno ha un valore così grande che si deve far di tutto per impossessarsene, disposti a barattare beni ed esistenza, tempo e fatica.

Le due similitudini del tesoro nascosto e della perla preziosa esprimono con chiarezza questa idea in modo originale. Si tratta di due uomini: un bracciante mandato da un

padrone a lavorare a giornata nel suo campo, e un mercante che è alla ricerca di pietre preziose. Il primo zappando trova in una buca delle casse con dentro monete, oggetti d'oro in gran quantità; qualcuno per sicurezza ha nascosto segretamente quel tesoro. Il bracciante per venirne in possesso corre in città vende tutto quello che ha e compra il campo. Ora è ricco, il tesoro è suo.

Anche al mercante capita un grosso affare. Gli viene offerta una pietra preziosa di straordinario valore. Volendo acquistarla vende tutto quello che ha e la compra.

L'uomo che s'imbatte nel Regno — dice Gesù — ha trovato in Dio il suo tesoro; la predicazione di Gesù e la sua persona sono l'occasione, il momento e il luogo in cui se ne fa la scoperta.

Il vendere equivale a convertirsi in profondità, per accettare in maniera incondizionata il dono e le esigenze del Regno.

(da « Signore, da chi andremo? »,  
Catechismo degli adulti)

**Nella gioia della Pasqua  
a tutti  
un fervido Augurio  
di Pace e di Bene**



# Preghiera: **Non te ne andare, Signore**

---

Signore, la tua passione è la passione per l'uomo. Una passione inguaribile.  
Per questo non finisce mai.

Ma neanche la notte del nostro tradimento,  
della nostra vigliaccheria,  
della nostra violenza contro l'altro uomo,

non è ancora finita.

Il bacio di Giuda, la mano omicida di Erode, l'indifferenza di Pilato,  
la sete di sangue dei tuoi crocifissori,  
continua a scrivere tristissime pagine di storia, di cronaca quotidiana.

E tu ancora sei condannato,  
ancora sei crocifisso,

ancora ti senti spezzare il cuore.

La nostra preghiera, timida ma fiduciosa si fa supplica, si fa grido di speranza.

Non te ne andare, Signore.

Non uscire dalla nostra notte,  
non fuggire dal nostro buio.

Continua a restare con noi, anche se per trovarci, dovrai, ancora una volta,  
ricominciare il tuo sofferto pellegrinaggio sul luogo del nostro delitto che ha mille nomi.

Ci riconosciamo colpevoli: ma nessuno di noi può spezzare le tenebre fredde che ci imprigionano.  
Abbiamo sete di risurrezione, di luce, abbiamo fame del tuo pane che dà speranza e conforto.

Tu, o Cristo, sei il vincitore della nostra notte;

la tua vittoria ha nome Amore:

un amore che si consuma in un dono senza pentimento!

Dio ti ha dato ragione, anche se agli occhi dei tuoi crocifissori di ieri e di oggi,  
appari uno sconfitto.

— La tua Pasqua, Signore, è anche la Pasqua di tutti i poveri della storia,  
di coloro che sono vittime dell'oppressione e della violenza, di tutti gli sfruttati...

— La tua risurrezione è anche la risurrezione dei piccoli che non sanno stare nelle trincee  
degli intrighi e dei compromessi, ma avanzano allo scoperto,  
senz'altra difesa che il loro cuore puro!

— La tua vittoria può diventare la nostra vittoria se anche noi finalmente  
diamo inizio al nostro pellegrinaggio sul luogo dove l'uomo è ucciso, disprezzato, umiliato.

È lì che deve essere fatta la Pasqua oggi: e sarà ancora una volta  
costruita dalla tua passione e dalla nostra passione per gli ultimi.

E se nel nostro cammino incontreremo il volto della paura,  
l'angoscia di chi è stato abbandonato,

l'ansia di chi sta cercando una ragione per vivere,  
il grido del disperato,

le mani insanguinate di chi ha spento un germoglio di vita,  
la fame e la sete del povero,

il tradimento di un'amicizia,

non fuggiremo più, non ce ne laveremo le mani,

non passeremo dall'altro lato della strada;

ci fermeremo, perché quello è il tuo volto, Signore Gesù,

quello è il tuo corpo, quelle sono le tue mani,

quella è la tua vita che continua in mezzo alla nostra vita che sa troppo di morte.

Il tuo sudore, diventerà anche il nostro, la tua lotta diventerà la nostra lotta,

perché troppi uomini, tuoi figli e nostri fratelli, invocano l'ora della RISURREZIONE.

*D.O.*

# LA VOSTRA GENEROSITÀ

## GIUGNO

### Entrate

N.N. on. Madonna 10.000; Coggiola Giulio 10.000; sposi Forneris-Casetta 50.000; sposi Elia-Negro 50.000; Lanfranco Andrea (Cresima) 30 mila; Grinza Francesca in suffr. dei defunti 50 mila; elemosine di giugno 204.975. **Totale 404.975.**

### Uscite

Vino da messa 30.000; organista 15.000. **Totale 45.000.**

Entrate di giugno	404.975 +
attivo precedente	6.544.065 =
	<hr/>
	6.949.040 —
uscite di giugno	45.000 =
	<hr/>
attivo	6.904.040

## LUGLIO

### Entrate

I genitori per batt. di Esposito Maurizio 10 mila; i nonni di Esposito Maurizio 10.000; le sorelle in suffr. di Maiocco Caterina 100.000; i familiari in suffr. di Ferrian Vittorio 50.000; i familiari in suffr. dell'ing. Lezzi Luigi 100.000; Istituto Bancario S. Paolo 150.000; elemosine di luglio 217.015. **Totale 637.015.**

### Uscite

Organista 20.000; Enel 44.500. **Totale 64.500.**

Entrate di luglio	637.015 +
attivo precedente	6.904.040 =
	<hr/>
	7.541.055 —
uscite di luglio	64.500 =
	<hr/>
attivo	7.476.555

## AGOSTO

### Entrate

Il padrino di Guzzo Stella 10.000; Olivieri Emilia 15.000; carta-stracci-rottami 300.000; Visconti Vincenzo on. S. Cuore 10.000; la moglie in suffr. di Lanfranco Luigi 50.000; i familiari in suffr. di Lovecchio Saverio 50.000; Visconti Emilio 40.000; Quirico Vittoria e Maria 50.000; dott. Salaroglio Emilio e consorte 50.000; Trincherò Cesare in suffr. di suor Rosina 50.000; Negro-Baratella 40 mila; Maiocco Giuseppe in suffr. della sorella Caterina 50.000; i nipoti in suffr. di Rossi Giuseppina 200.000; Mino, Nina, Lillina, Andrea Ferrero in suffr. di Rossi Giuseppina 40.000;

figlio e nuora in suffr. di Marocco Giovanni Battista 200.000; i nipoti Zabert in suffr. di Marocco Giovanni Battista 50.000; N.N. 50.000; i nipoti in suffr. di Valle Augusta 100.000; elemosine di agosto 334.025; offerte e beneficenza in occ. della festa del paese 4.012.000. **Totale 5.701.025.**

### Uscite

Acqua chiesa 1982: 14.260; organista 25.000. **Totale 39.260.**

entrate di agosto	5.701.025 +
attivo precedente	7.476.555 =
	<hr/>
	13.177.580 —
uscite di agosto	39.260 =
	<hr/>
attivo	13.138.320

## SETTEMBRE

### Entrate

Cardona Giuseppe (To) 20.000; i parenti in suffr. di Magliano Giovanna 50.000; fam. Mottura-Visconti 50.000; il marito in suffr. di Lanfranco Domenica 100.000; N.N. 50.000; i genitori di Negro Mara 40.000; i nonni di Negro Mara 10.000; padrino e madrina di Negro Mara 10 mila; sposi Fissore-Cucco 50.000; Mo-Goria 100 mila; sposi Vassallo-Larocca 60.000; classe 1923: 10.000; il figlio in suffr. di Visconti Margherita 50.000; i genitori di Vittorini Marcella (1<sup>a</sup> Comunione) 15.000; Lanfranco Andrea (To) 50.000; con. Lanfranco per il matrim. della figlia Maria Franca 50.000; i genitori per il batt. di Lanfranco Paolo 30.000; il padrino di Lanfranco Paolo 30 mila; Lovecchio Carmelo e Anna Maria 10.000; i genitori per il batt. di Lanfranco Claudio 50.000; elemosine di settembre 238.890. **Totale 1.073.890.**

### Uscite

Enel 63.150; organista 20.000. **Totale 83.150.**

entrate di settembre	1.073.890 +
attivo precedente	13.138.320 =
	<hr/>
	14.212.210 —
uscite di settembre	83.150 =
	<hr/>
attivo	14.129.060

## OTTOBRE

### Entrate

Rosso Francesca in suffr. di Valle Augusta 50 mila; la moglie in suffr. di Visconti Vincenzo 500 mila; sposi Pontonio-Seia 50.000; i genitori della

sposa Seia Alessandra 50.000; Lanfranco Giuseppe e Rina 40° di matrim. 30.000; Novara Carmen 20.000; sposi Ronco-Lanfranco 50.000; Casetta Giovanni e Margherita 10° matrim. 10.000; in suffr. di Visconti Bernardo e Caterina 50.000; in suffr. dei def. Garitt-Ferrero 10.000; Valle Anna 5.000; Fumel Sindaco Mimma 20.000; elemosine di ottobre 203.900. **Totale 1.048.900.**

#### Uscite

Fiori per chiesa 70.000; cemento mattoni sabbia 107.000; scalini di marmo 150.000; lattoniere 150.000; muratore per cappella invernale 500.000; restauro otto lampadari chiesa 1.670.000; Bianco tinta stucco per muri 102.000; vetri cappella invernale 200.000; organista 25.000. **Totale 2.974.000.**

entrate di ottobre	1.048.900 +
attivo precedente	<u>14.129.060 =</u>
	15.177.960 —
uscite di ottobre	<u>2.974.000 =</u>
attivo	12.203.960

### NOVEMBRE

#### Entrate

Fabris Pietro 10.000; N.N. on. Madonna 10 mila; Volpiano Domenica in suffr. della mamma 10.000; Accossato Daniela on. S. Rita 10.000; con. Cerrato per i nipotini Valeria e Andrea 10 mila; Lanfranco Onorina 10.000; Lanfranco Giorgio 50.000; Casetta Domenica 10.000; elemosine di novembre 266.785. **Totale 386.785.**

#### Uscite

60 sedie per sala oratorio 916.000; Enel 66.600; organista 20.000. **Totale 1.002.600.**

entrate di novembre	386.785 +
attivo precedente	<u>12.203.960 =</u>
	12.590.745 —
uscite di novembre	<u>1.002.600 =</u>
attivo	11.588.145

### DICEMBRE

#### Entrate

Visconti Angela ved. Lanfranco 50.000; N.N. 50.000; i familiari in suffr. di suor Celestina Cerrato 50.000; N.N. 15.000; Ernesta e Marco Fassini 50.000; Marocco Rita C.R. 20.000; Radica Nunzio 50.000; Visconti Bartolomeo (fabbro) in suffr. del papà 200.000; Rita Minasso Boccassino in suffr. della sorella Tina 50.000; i familiari in suffr. del geom. Cerrato Giuseppe 100.000; i familiari in suffr. di Griva Carolina 100.000; i genitori di Cerrato Isabella in occ. del batt. 30.000; i familiari in

suffr. di Grinza Maddalena ved. Valle 300.000; i familiari in suffr. di Bosticco Gianbattista 50.000; N.N. on. Madonna 50.000; S. Ite e nipoti in suffr. di Grinza Maddalena 100.000; elemosine di dicembre 341.060; offerte natalizie 2.649.000. **Totale 4.255.060.**

#### Uscite

Fiori 25.000; stufa a gas per cappella invernale 470.000; assicurazione incendio 256.800; vetrata cappella invernale 421.000; gasolio per riscaldamento chiesa 1.410.000; porta nuova cappella invernale 120.000; inginocchiatoi-restauro banchi-porta-supporto Madonna-altare cappella invernale 1.390.000; riparazione campane 700.000; muratore 455.000; cemento-calce-sabbia-mattoni 180 mila; organista 25.000. **Totale 5.480.300.**

entrate di dicembre	4.255.060 +
attivo precedente	<u>11.588.145 =</u>
	15.843.205
uscite di dicembre	<u>5.480.300 =</u>
attivo	10.362.905

### OFFERTE NATALIZIE

*Ha offerto L. 100.000:* dott. Ferrero Lillina.

*Hanno offerto L. 50.000:* Trincherio geom. Cesare; Valentino dott. Dino; Dagnino Ernesto. N.N.; Rosso Andrea in suffr. della moglie; F.lli Trincherio; N.N.; Bollito Giovanni; N.N.; N.N.; N.N.

*Ha offerto L. 40.000:* N.N.

*Hanno offerto L. 30.000:* Trincherio Antonio; Rosso Enrico; Maiocco Giuseppe; Quartero rag. Riccardo.

*Hanno offerto L. 25.000:* Trincherio Ernesto; dott. Ettore Candelo.

*Hanno offerto L. 20.000:* Zerbino Giovanni; N.N.; Berrino Michele; M° Berrino Franco; Gilli Giuseppe; Lanfranco Pierina; Lanfranco Carlo; Opessi Vittorio; N.N.; Forneris Giovanni; Lanfranco Domenico; Lanfranco Giuseppe; Rosso Guglielmo fu Giacomo; Gazzola Emilio; Mignatta Renato; Lanfranco Carlo; N.N.; Lanfranco Gaspare e Giovanni; S. Ite Berrino; Rullo Giuseppe; Nizza Battista; Cardona Luigi; Lanfranco Giovanni; Lanfranco Tobia; Marino Mario e Vittoria; Vedovato Luciano; Bollito Mario; Povero Maria.

*Ha offerto L. 17.000:* Capra Pietro.

*Hanno offerto L. 15.000:* N.N.; Cardona Pietro; N.N.; Ellena Domenico; Lanfranco Angiolina; Cavaton Luciano; Aiassa Margherita; Raviola Secondo.



*Hanno offerto L. 12.000:* Bosticco Mario; Sodero Mario.

*Ha offerto L. 11.000:* Berrino Giovanni Battista.

*Hanno offerto L. 10.000:* Garetto Maddalena ved. Valle; Arduino Battista; Lanfranco Maria; Opessi Maria ved. Merlone; Marocco Giuseppe; Lanfranco Pietro; Di Nunno Savino; Ariano Pasquale; Lanfranco Giovanni Battista; Lovecchio Rosa; Cerchio Giovanni; Lanfranco Bartolomeo Mario; Lovecchio Vittorio; Pelassa Matteo; Lovecchio Antonino; fam. Marocco fu Andrea; Volpiano Teresa ved. Visconti; Cucco Giovanni; Primavera Pasquale; Negro Luciano; M.B.M.; Gilli Pietro; Lanfranco Giovanni fu Antonio; Aghemio Assunta; Quirico Antonio (negoziante); Caranzano Maria; Parato Michelangelo; Valle Domenico e Maria; Casetta fu Pietro; Vigna Anna ved. Visconti; Nizza Giovanni; Lanfranco Tommaso (Malot); Zabert Cesare; Rosso Francesco; fam. Montrucchio fu Secondo; Lanfranco Luigia; Aghemio Tomaso; Arduino Giuseppe e Stefania; Battoia Giuseppe; Bosticco Giovanni; Demarchi Antonio e Rina; Sodero Bernardo; N.N.; Lanfranco Giovanni Battista; Lanfranco Giacomo; S.lle Lanfranco; Raviola Giov. Battista; Casetta Giovanni; Gioda Giovanna; Ferrero Luigia; Ellena Francesco; Negro Giovanni; Visconti Giovanni; Lovecchio Carmelo; N.N.; Lanfranco Lorenzo; S.lle Lisa; Bosticco Luigi; Marocco Bartolo-

meo; Lanfranco Tommaso; Bosticco Giov. Battista; Lanfranco Michele (ciclista); Favretto Iginio; Cucco Angelo; Bosticco Pino; Griva Francesco; Savian Celestino; Negro Maurizio; Viglione Margherita ved. Ellena; Visconti Filippo; Lavarini Mario; Freccero-Pala; Coppino Antonio; Lisa Michele; Visconti Giancarlo; Merlin Silvano; Forneris Secondo; Biscardi Mario; N.N.; Lanfranco Maria; Zisa Anna; Gilli Caterina; Trincherio Tommaso; Lanfranco Mario; Rosso Guglielmo fu Enrico; Lanfranco Domenico; Nizza Battista.

*Hanno offerto L. 6.000:* Biscardi Vincenzo; S.lle Garetto; Sartorelli Adelchi.

*Hanno offerto L. 5.000:* Ronco Giovanni; Capra Giuseppe; Novarese Giuseppe; Ianni Carmelo; Boano Secondo; Visconti Domenica Maria ved. Molino; Visconti Natale; Lanfranco Tommaso; Trincherio Secondo; Molino Maria ved. Lisa; fam. Negro fu Michele; Biscardi Francesco; Vigna Filippo; Smeriglio Marcello; Giannini Donata; Cerrato Gioacchino e Agnese; S.lle Novo; Molino Marianna; Vassallo Luigi ved. Bordiga; Lanfranco Michele; Vassallo Paolo; Gilli Carlo; Cucco Orsola; Borgogno Francesco; S.lle Maiocco; Boano Luigi; Lanfranco Giuseppe; Di Iasio Antonio; Molino Domenico; Guglielmi Luigia; Strazzacapa Eliseo; N.N.

*Ha offerto L. 3.000:* Novo Caterina.

*Hanno offerto L. 2.000:* Demarchi Maria; Bosticco Carolina ved. Lanfranco; Baratto Giorgio.  
**Totale 2.649.000.**

## OFFERTE BOLLETTINO

Lanfranco Melchiorre (Dusino) 10.000; Vigna Angela (Albisola) 5.000; Sismondo Fernando (Savona) 5.000; Negro Angelo (To) 10.000; N.N. 5 mila; Rosso Andrea (C.R.) 3.000; Negro Giovanni 5.000; Marocco Bartolomeo 5.000; Gallo Giovanni C.R. 5.000; Omedè Vincenzo C.R. 5.000; Ferrero Angela (To) 10.000; Cardona Cristina (Villanova) 5.000; Parato Michelangelo 5.000; Negro Clementina C.R. 5.000; Bollito Ermanno (To) 10.000; fam. Negro (To) 10.000; Botto Maria (To) 10.000; Lanfranco Margherita 10.000; Battoia Giuseppe 10.000; Ronco Giuseppina 10.000; Molino Giuseppe 7.000; Baietto-Cardona 10.000; Riccardo Mario 10.000; Lisa Giuseppina in Menardi 10.000; Olivieri Emilia 10.000; Quirico Vittoria e Maria 10.000; Negro-Baratella 10.000; Banzatti Rosa 10.000; Bosticco Carlo 20.000; Bordiga Emilio (To) 10.000; Franzero Antonio 10 mila; Lanfranco Rita (To) 10.000; Lisa Teresa in Lanfranco (To) 5.000; Contesse Quirico (Roma) 10.000; Emilia Sindaco Fumel (To) 5.000; Scarzel-

la Maria Martinelli 10.000; Cerruti-Grinza (Testona) 10.000; Rosso Francesca 10.000; Garetto Rosina 5.000; Prof. Rina Valle (To) 10.000; fam. Segre (To) 10.000; Novara Carmen 10.000; Negro Eufrosina 10.000; in suffr. di Visconti Vincenzo 10.000; Lanfranco Tommaso (Villanova) 15.000; F.lli Visconti (Santena) 10.000; cav. Garitta Italo 10.000; Menzio Francesca 5.000; Orta Bruna (To) 5.000; S.lla Valle 5.000; Clerico Aldo (S. Pietro) 50.000; Piola Anna (To) 10.000; M. Accossato Pia 5.000; Volpiano Domenica 5.000; Ballario Caterina (To) 5.000; Martra Luigia 5.000; Lanfranco Antonio 5.000; Vigna Margherita (S. Paolo Sol.) 5.000; Lanfranco Maria 15.000; Cardona Giovanni 10.000; Boero Felicità 5.000; Visconti Giuseppe (To) 5.000; Daghino Anna (To) 5.000; Rosa Giuseppe (To) 20.000; F.lli Trinchero-Carchisio 20 mila; Cucco Teresina (To) 5.000; Ferrero Lidia (Savona) 20.000; Orta Lucia Faletti (To) 5.000; Negro Mario (Trofarello) 5.000; Coggiola Marcello (To) 15.000; in suffr. di Griva Carolina 10.000; Lagorio-Goria 10.000; Gilli Giuseppe 14.000; Torchio Paola 10.000; Cardona dott. Pietro 20.000; N.N. 5.000; Longo Maria 2.500; N.N. 2.500; Marocco Carlo (Postino) 7.000; Tamietto Carlo 10 mila; Chiapello Severino 20.000; Cardona Tommaso 10.000; suffr. di Gamba Margherita 6.000; F.lli Visconti 10.000; Bosticco Luigi 4.000; Novarino Antonio (Cantarana) 6.000; Lisa Emilia C.R. 10.000; Mosso Giovanna 10.000; fam. Pennazio (To) 10.000; Cerrato Michele 5.000; Bosticco Pino 5.000; Aghemio Gaudenzio 10.000; Navono Giuseppe 10.000; Ellena Antonino (To) 5.000.

#### LAVORI ED OFFERTE

Ogni anno cerchiamo di fare qualcosa di nuovo, o di sistemare quello che già c'è.

Negli anni passati è stato avviato l'Oratorio, che continua sempre a richiedere riparazioni, per-

ché quello che si fa, i ragazzi godono a distruggerlo o almeno a rovinarlo.

In chiesa è stata rifatta, ex novo, la sacrestia con il restauro di tutti i mobili.

Prima si era ricavata una cappellina alla base della torre campanaria, per le visite giornaliere al Ss.mo Sacramento.

Nell'anno passato, 1982, abbiamo sistemato la Cappella del Crocefisso, in Cappella invernale.

Piccolina, contiene una trentina di persone, è facilmente riscaldabile con una stufa a gas.

Essa ha richiesto però varie spese, che sono già tutte pagate.

Ora per l'anno in corso avremmo preventivato un altro lavoro che attende già da anni e che non si può più rimandare: il rifacimento totale del tetto della chiesa parrocchiale.

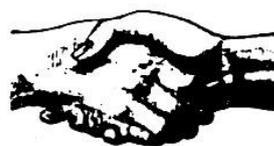
Chi se ne intende, sa che la spesa non sarà piccola, però come sempre, con l'aiuto di tutti o meglio di una buona parte dei parrocchiani, si pagherà ogni cosa e continueremo a fare altre opere.

Intanto voi vedete che c'è già un certo margine di attivo, come risulta dalle entrate ed uscite, ed il resto verrà a poco a poco.

A questo punto prendo ancora l'occasione per ringraziare quelli che sono sempre generosi con le opere parrocchiali e invito anche gli altri ad esserlo. Il Signore vi rimunerà per quanto avete fatto, fate o farete.

Intanto vi ricordo che le offerte non le dovete dare per mettervi in mostra davanti agli altri, altrimenti perdereste tutto il merito presso DIO.

Se io li pubblico dettagliatamente è solo perché vediate chiaramente, senza ombra di dubbio, come vengono spesi i vostri soldi.



**Un ultimo ringraziamento è per quanti hanno dato il loro contributo per il restauro della Chiesetta dedicata alla Madonna degli Angeli. Intanto si è fatto la parte esterna, con la speranza, la prossima volta, di rimettere in ordine anche l'interno. Maria vi ricambi Lei per quanto avete fatto e farete in suo onore. La somma raccolta è di L. 764.350.**

**Per inviare offerte servirsi del C.C.P. N. 10128148 intestato a:  
Parrocchia di S. BARTOLOMEO - Valfenera. Tel. (0141) 939178**

# CASA DI RIPOSO

---

## Saluto al Presidente dimissionario Auguri al nuovo

*Dopo 10 anni di attività presidenziale, il M° Berrino Franco, ha lasciato in altre mani, questo importante e delicato incarico.*

*A lui diciamo con tutto il cuore, il nostro «GRAZIE» più vivo.*

*I suoi sono stati 10 anni di lavoro stressante perché questa non era l'unico suo impegno, ma si univa alle attività di Segretario della Direzione Didattica e alla sua missione di padre, in un periodo in cui ebbe varie sofferenze familiari.*

*Nonostante tutto, Egli ha assolto tale impegno, preso davanti alla comunità, con generosità, prudenza e competenza.*

*Per tutto questo lo ringraziamo e gli promettiamo il nostro ricordo imperituro, unitamente alla preghiera per lui e per la sua famiglia.*

*E gli diciamo: «Presidente, ogni volta che potrà, venga a trovarci, perché la sua visita sarà sempre tanto gradita».*

*Al nuovo, che inizia con tanta buona volontà, assicuriamo collaborazione e aiuto, augurando ogni bene e soprattutto di continuare questo lavoro così impegnativo, con tanta carità e con molta fede.*

*Sicuramente non sempre troverà motivi di gioia, anzi tante volte ci saranno cause di amarezza, però tutto servirà ad accrescere i meriti davanti a Dio, che diventeranno poi fonte di vita eterna.*

*«Coraggio Giuseppe, non sei solo, accanto a te c'è il Signore e ci siamo anche noi, come fratelli, disposti a darti una mano per quanto ne saremo capaci».*

## Saluto del nuovo Presidente della Casa di Riposo

Vi sono momenti nella vita delle persone nei quali le decisioni pesano, incidono profondamente nell'animo e mettono a dura prova la volontà. Per me uno di questi momenti è stato quello nel quale ho accettato l'incarico di presidente della locale Casa di Riposo. Incarico che, peraltro, ho assunto volentieri, con spirito di servizio, sperando che il mio lavoro possa andare a beneficio degli ospiti di questa istituzione.

Voglio ricordare i miei predecessori la cui opera ha permesso di formare e consolidare, nelle dimensioni attuali, la Casa e di renderla conosciuta ed apprezzata anche fuori dei confini di Valfenera. Ed un ricordo particolare va alle reverende Suore che hanno speso e

stanno spendendo le loro giornate, umilmente, nei più disparati lavori. Ed un saluto a coloro che prestano la loro opera nei diversi settori. A tutti un ringraziamento, un augurio ed un incitamento per ben continuare.

In questi pochi mesi ho potuto constatare il bene che viene compiuto: persone di una certa età che si sentono sole, bisognose di sicurezza, trovano in questa istituzione la possibilità di trascorrere serenamente gli anni che loro ancora concede il Signore. Non dimentichiamo che la Casa di Riposo è tenuta e condotta da laici, ma con spirito cristiano, nella più ampia libertà di pensiero e di azione di tutti gli ospiti, dove tutti però sono chiamati al rispetto dei diritti altrui. Tale spirito

desidero sia mantenuto, anzi migliorato, perché è il segno che ci distingue.

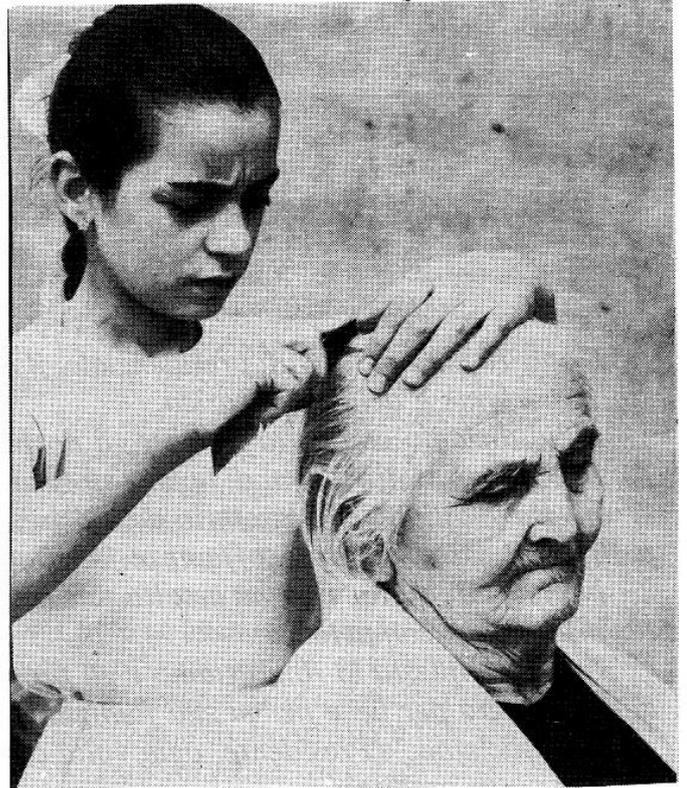
Non mi illudo che tutti siano contenti. Certamente, o per la particolare sensibilità di certe persone, oppure a causa di determinate situazioni, possono verificarsi incomprensioni ed attriti. Io mi rivolgo agli ospiti ed agli operatori tutti, invitandoli alla pazienza, alla comprensione ed alla collaborazione reciproca. Da parte mia opererò affinché anche le manchevolezze involontarie siano eliminate e tutti possano trovarsi in un clima di famiglia. Ricordo che io sono a disposizione di tutti, per cui ogni ospite, liberamente, può venirmi a trovare per qualsiasi necessità.

Personalmente dalla popolazione di Valfenera desidero, in modo particolare, aiuto di idee. Ogni azione intrapresa presenterà, inevitabilmente, aspetti controversi, che potranno essere superati soltanto se mi saranno formulate osservazioni, proposte, le quali saranno tenute in debito conto ed alle quali sarà data risposta. La Casa di Riposo è nel paese, ma è anche del paese di Valfenera e tutti gli abitanti devono sentirselo propria. Su questa collaborazione ho sempre contato. Essa mi potrà essere data nel modo che ciascuno riterrà opportuno: per telefono, per iscritto, fermandomi per strada. Voglio però chiarire una cosa: ciò non significa volere da parte mia demandare ad altri le mie responsabilità. Queste ultime le assumo tutte, desidero soltanto compiere azioni che, nel limite del possibile, accolgano il favore e l'interesse del maggior numero di persone.

Una Casa di Riposo è per sua natura in continua evoluzione e le necessità crescono in relazione al numero degli ospiti.

Attualmente sono una novantina e la spesa media per persona, calcolata alla fine di novembre, è di circa 280.000 lire. Le entrate, purtroppo, di questi ultimi mesi non hanno coperto le spese.

Per migliorare l'assistenza è stato iniziato un servizio di infermeria, limitato agli ospiti della Casa, diventati non più autosufficienti. Il servizio è appena abbozzato, certamente dovrà essere migliorato, ma ha già dato i suoi frutti. Spero che gli ospiti stessi e i loro pa-



renti apprezzino i nostri sforzi. Ci si propone, appena sarà possibile, di istituire un servizio notturno più efficiente, esteso a tutti, per migliorare la sicurezza anche sotto questo aspetto.

Le necessità sono molte, ma con l'aiuto di Dio sono sicuro che si potrà dare soddisfazione a tutto.

Il mio lavoro è iniziato, assicuro che farò del mio meglio per non deludere le attese.

Chiedo ancora una preghiera al Signore perché mi aiuti nel mio compito.

**Giuseppe Arrobbio**

Novembre 1982

## **OBLAZIONI A FAVORE DELLA CASA DI RIPOSO**

Quirico Maria e Vittorina 50.000; S. Rocco: dalla festa del Borgo 100.000; Petazzi Olga ved. Archetto 250.000; Rosso Maria 100 mila; N.N. 1.000.000; in mem. di Boero Anna 300.000; dott. Ferrero Lillina 100.000; in memoria di Grinza Maddalena ved. Valle 1.500.000; Molino Giuseppina in mem. del marito defunto 100.000; in mem. di Fiorito Michele e Margherita 3.000.000.

**SIGNORE,**

sono passati molti anni  
da quand'ero bambino,  
ma sento che il mio cuore  
è come allora... capace di ridere,  
di piangere, di spaventarsi,  
per questo oggi voglio dirti **GRAZIE**,  
Signore, grazie per il dono della **VITA**.

Per te, Signore, mille anni  
sono come il giorno di ieri  
che è passato...  
tutto corre, tutto fugge,  
a un tramonto segue  
un altro tramonto...  
e così io mi ritrovo carico  
di vita e di esperienza  
e guardo i miei figli  
e i figli dei miei figli  
per rendermi conto  
che la **VITA** cammina  
e che la vita tramonta.  
Ma Tu sei il Signore della Vita,  
e io so che in Te  
non finirò mai di esistere!  
Ora sento il peso della fatica,  
le mie forze piano piano si esauriscono  
e mi è difficile accettare  
di aver bisogno di tutto,  
proprio come quand'ero bambino.

Signore della **VITA**,  
ti chiedo di sostenermi  
e di maturare in me una lunga pazienza  
nel monotono susseguirsi  
dei giorni, mentre, seduto  
sulla soglia di casa,  
vedo crescere le nuove generazioni.

Ti ringrazio,  
Signore della **VITA**,  
perché i miei giorni  
sono pieni di dolore e di felicità;  
la mia storia è scritta  
sulle rughe del mio viso  
e nel colore bianco dei miei capelli...  
È tanto grande il dono della **VITA**  
e io, stanco ma felice,  
**TI RINGRAZIO, SIGNORE!**